Anno V - N. 1312 - Lire 20

Sabato 9 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 90322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 90384

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto anti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5200, Semestrale L. 2800, Trimestrale L. 1550. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/339

IL PERICOLO COMUNISTA DENUNCIATO ANCORA UNA VOLTA DA DE GASPERI

È NECESSARIO ERIGERE una diga insormontabile

Forte discorso del Presidente del Consiglio a Torino - I vantaggi che derivano al partito di Togliatti dalla sfrontata incoerenza della sua azione - Monito ai neofascisti: «Li metteremo di fronte alla loro responsabilità e ad ognuno ricorderemo il proprio passato»

Torino, 8

L'on. De Gasperi ha pronunciato in piazza S. Carlo, gremita di folla malgrado la pioggia, il suo ultimo discorso a chiusura della campagna elettorale per le elezioni amministrative.

Il Presidente del Consiglio, ha detto che egli riconobbe la sua campagna elettorale a Trento sostenendo che il pericolo del comunismo continuava a minacciare l'Italia. «Il pericolo della bolscevizzazione dell'Italia è reale — ha proseguito De Gasperi — ed esige la massima vigilanza ed il massimo concorso delle classi intellettuali, delle categorie operaie non bolscevizzate, dei ceti produttivi, per superare la minaccia e ridurne gli effetti. Non si tratta di fantasmi per creare del panico, ma di una organizzazione forte di numero e di mezzi con l'appoggio politico di una cintura di Stati che si insidiano con la propaganda incessante e penetrante della radio e permettono, in caso di conflitto, un appoggio ben più solido e più diretto.

Un esponente dei neofascisti ha detto ieri che questa minaccia comunista è un pretesto atto a carpire voti alla paura. Contro questa affermazione sta quella dell'on. Togliatti il quale proprio a Torino ha detto che il primo turno di votazioni ha dimostrato un aumento delle forze comuniste in Italia. «La verità è nel mezzo — ha proseguito De Gasperi — non è vero che ci sia stato un aumento delle forze di sinistra, ma è anche vero che si sbagliano coloro che si illudono sulla realtà del pericolo comunista. E' meglio guardare in faccia alla realtà. Prendetene atto, proprio qua a Torino, perchè qui potete fare un ultimo sforzo per affrontare questa realtà. Il pericolo di bolscevizzazione dell'Italia esiste. E' necessario erigere una diga insormontabile».

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che la lotta è difficile perchè si tratta di combattere un partito che non ha scrupoli di coerenza e cita in proposito il comportamento dei socialcomunisti nei confronti del problema dell'autonomia siciliana, «quando nel periodo agitato del dopoguerra, per chiudere un periodo di tentativi separatisti, tutti i partiti coalizzati nel Governo accettarono di dare il massimo statuto siciliano, riservando alla Assemblea Costituente il compito di coordinare il testo definitivo con le leggi fondamentali della Costituzione, l'on. Nenni e l'on. Togliatti si mostrarono entrambi perplessi rilevando che in ogni caso, come lo statuto stesso prevede, non si dovesse affidare all'Assemblea siciliana il compito di fare definitive riforme, come la riforma agraria. Oggi — ha proseguito De Gasperi — il partito comunista siciliano si è fatto con gli ultimi voti del separatismo e spinge all'estremo l'interpretazione e l'applicazione dell'autonomismo, fino a creare una specie di stato federale, stato a cui dovrebbe presiedere non la Nazione italiana, con la sua tradizione e col suo regime di democrazia, ma l'esempio e la garanzia dell'Unione Sovietica».

«Tutti avvertono però, ha affermato l'on. De Gasperi, che il regime democratico non vive senza l'impegno di tendere con tutti i mezzi verso la giustizia sociale. La libertà di ricerca, la libertà di dedicare alla costruzione un'equa parte del profitto al lavoro, all'assistenza, all'elevazione delle classi più povere. La libertà di possedere esige che la proprietà esercitata una funzione sociale e non costituisca un monopolio nè edilizio nè terriero e a ciò corrisponde la legge agraria e la legge che servirà di tutti gli altri. Altrimenti la democrazia sarebbe un regime di statica sociale conservatrice. Legge suprema di ogni regime libero deve essere la solidarietà nazionale e questa esige che sacrifici da parte di chi ha in favore di chi non ha e in difetto di avere la fraternità cristiana è una vuota parola e la democrazia cristiana, una ipocrisia.

«Ci hanno irriso — ha continuato De Gasperi — certi industriali che provvediamo all'assistenza sociale e alla politica cooperazione possibile con i loro operai: ma gli operai ... una polizza di assicurazione che è più forte di qualunque stupida e criminale di sovvenzionare la stampa e la propaganda neo-fascista nella illusione che essa difenda i loro interessi. Bisogna invece ... il combattere efficacemente con gli stessi metodi.

A questo punto l'on. De Gasperi viene a parlare del fenomeno del neofascismo. «Poichè bisogna mettere in chiaro — egli ha detto — che noi neofascismo si affaccia un altro pericolo contro il regime democratico. E' vero, i missini anche se antiatlantici vogliono distinguersi dai comunisti dichiarandosi per la causa occidentale, e quindi si presentano a sottolineare per l'Italia. Riconosciamo che questo impegno merita la massima considerazione. Ma non c'è solo un fronte di combattimento, esterno: c'è un fronte interno e su questo fronte i neofascisti attaccano il sistema parlamentare, preparano la dittatura e richiamandosi all'esempio e alle loro esperienze legittimano col ricorso alla violenza, la violenza comunista.

«E così — il Presidente del Consiglio prosegue — quando si vedono le attuali coalizioni e i reciproci compiacimenti, si ricorda la tattica di Mussolini nel '20 e nel '21. Dinanzi alle occupazioni delle fabbriche egli sia dichiarò favorevole, e dal punto di vista politico nel 1921 Mussolini ... alla Camera il ... Governo; ... al servizio del popolo. Il giovane che, come Almirante, il quale dichiarava che il suo movimento si mantenesse anche tutta la responsabilità del passato, «Occorre dire ben chiaro, ripetere a tutti che l'Italia non deve e non potrebbe reggersi a così...». Quanto poi a condizionare l'avvento di oggi il Governo di uno ... piazza d'Italia ...

A questo punto l'on. De Gasperi rilevava l'affermazione fatta a Torino pochi giorni fa dall'on. Almirante, il quale dichiarava che il suo movimento si assumeva anche tutta la responsabilità del passato. «Occorre dire ben chiaro, ripetere a tutti che l'Italia non deve e non può ricadere in quella politica che ha portato la Nazione alla sua rovina e a quella tragedia che la spinse in guerra e alla disfatta, e metteremo i partiti di fronte alla loro responsabilità e ad ognuno ricorderemo il proprio passato».

De Gasperi ha rilevato quanto è contenuto nei diari di Ciano con tutti gli altri suoi colloqui col gen. Favagrossa e le dichiarazioni di questo sostanzialmente della preparazione del materiale di guerra circa l'assoluta mancanza di ciò, di mitragli, di grano, di carbone, di tutte le prime cose che un'Italia con la sua guerra sostenere a combattere. «Ecco il dramma della Costituzione che non nasce da ragioni politiche ma dal... del nostro popolo, di tutti gli italiani; sia pure con il ... di ciò quanto ... le... a tutti gli italiani che...» — ha detto De Gasperi.

«Ecco in questo chi cerca l'Italia a tutti gli italiani che l'Italia è stata attraversata ... ad una grande crisi...; e tutta la vita italiana ... meglio condizioni.

«Il fagiano delle leggi eccezionali, ora — il Presidente ha continuato — viene la scelta che pure, ... tribunale speciale, ... tra una disposizione transitoria della Costituzione che toglie tutte le possibilità di voto ... le sue associazioni ... e alle associazioni ... sciolsero i partiti, che ci, erano ... che ... tutti ... alle attuali condizioni.

RE HAAKON FOTOGRAFATO ALL'ABBAZIA DI WESTMINSTER: IL RE DI NORVEGIA IN VISITA UFFICIALE PER TRE GIORNI IN INGHILTERRA, HA DISPOSTO UNA CORONA SULLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO NELLA GRANDE ABBAZIA

IL SECONDO TURNO DELLE AMMINISTRATIVE

DOMANI SI VOTA in 2161 Comuni

Improbabile un rimpasto prima dell'autunno

Roma, 8

E' ecco questa era il pieno della campagna elettorale per il primo turno delle amministrative: una giornata di pausa e domenica oltre otto milioni di elettori affluiranno alle urne in trenta province esprimendo il loro voto in 2161 Comuni, 195 dei quali con popolazione superiore ai diecimila abitanti e 25 capoluoghi di provincia. Trieste è ... fra i grandi Comuni.

Intanto, accanto all'attesa per i risultati di domani, ... inoltre la Presidenza del Consiglio in ordine alle possibili previsioni dei risultati elettorali in piano politico. La conferma rispetto alla necessità di procedere ad un rafforzamento sostanziale della maggioranza ... un rimpasto ... De Gasperi ... dei principali partiti ... il proposito di De Gasperi ... di costituire lo schieramento delle forze democratiche ... in occasione delle prossime amministrative ... il ventaglio del partito unificato, e d'altra parte anche i liberali non potrebbero indurre ad una revisione della loro posizione se non dopo le elezioni autunnali e dopo che una specificazione ... la politica del Governo ... sui problemi della...

Queste ragioni ... anche il pensiero che ... delle amministrative ... il problema ... sinistra ... De Gasperi ...

[illegible]

tiani e dei gronchiani, tutti impegnati fuori di Roma, si ... il pensiero del rimpasto, i quali ritengono preferibile che una organica revisione si svolga in autunno, quando si avrà dinanzi agli occhi un panorama completo dei suffragi riportati dai vari partiti.

Una conferma di questo orientamento ... la discussione nei corridoi di Montecitorio da parte dell'on. Cornaggia, e quale la pura definitiva tendenza di ... del Governo ... un rimpasto ... problemi ... la vita nazionale ... il Governo sia messo in condizione di ...

Con la giornata di domenica e con la ripresa della normale attività delle amministrazioni, in 5.137 Comuni ... di capoluoghi, ... e 1.119 ... l'elettorato ... se il loro sviluppo. Ciò vale ... elettori chiamati ... Comuni avranno ... consiglio ... al nuovo ... il cui numero ... in questa prima domenica ... due ... svolgeranno le elezioni.

In merito al problema degli statali, una riunione è stata tenuta stamane a Montecitorio tra l'intervento dei rappresentanti delle tre confederazioni, del Sindacato scuola media e del Comitato di coordinamento dei sindacati autonomi. ... la ... degli statali ... il Governo ... le rivendicazioni dei sindacati ... confederazioni ... della vertenza.

In un comunicato emesso alla fine della riunione i sindacati, dopo aver ... alla ... in una nuova sospensione ... al Governo ... delle ... della confederazione ... a definire nel consiglio dei ministri ... di tutte le categorie ... le categorie ... notificate.

NUOVA SOSTA NEI LAVORI A PALAZZO ROSA

ALMENO PER IL MOMENTO nessuna risposta a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Gli occidentali hanno rinunciato, almeno per il momento, a rispondere con un documento ufficiale alla nota sovietica del 4 giugno. Un compromesso fra la tesi americana e quella francese non ha potuto essere trovato, e il Comitato continuerà a riunirsi a Palazzo Rosa.

Parodi ha fatto mostra di una pazienza angelica, ha detto dagli rappresentanti francesi Parodi, durante una riunione della stampa diplomatica francese. «Abbiamo fatto prova di una pazienza angelica, ... noi ... l'Occidente ... proposta di ... siamo ...

Gromyko ... alla ... i quattro ... Mosca ...

Riprendendo più o meno lo stesso argomento ... Parodi ... [illegible]

in sospeso, per esempio l'ordine di precedenza dei vari paragrafi dell'ordine del giorno, la data e il luogo della conferenza dei Ministri.

Gromyko, nel suo lungo discorso, ... le ... seduta ... la proposta occidentale ... non ha ... di Gromyko, dunque, e ... le... dell'Occidente ...

Dopo il discorso elettorale di Gromyko i quattro sostituti hanno deciso di rinviare a lunedì i lavori. Domani il sostituto inglese, Davies, si recherà a Londra per riferire sull'andamento dei lavori. ... al Patto Atlantico ... di ... e ... americani nel settore della politica ... sviluppi della preconferenza di Parigi.

B. R.

INTERVISTA A PARIGI CON UMBERTO DI SAVOIA

L'ex Re preferisce non parlare di politica

Smentita la voce di una sua presa di posizione clamorosa sulle vicende del nostro paese - Folla in anticamera - Pittura e cinema - Un lieve incidente d'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

L'ex Re d'Italia, Umberto, si trova da ieri l'altro a Parigi. Egli ripartirà per il Portogallo domenica, in aereo. Nella capitale francese l'ex Sovrano ha preso alloggio in un aristocratico appartamento dei Campi Elisi. E' in un salottino del terzo piano che egli riceve i suoi amici. ... visitatori, per lo più italiani. Umberto accoglie tutti con un largo sorriso e con una cordialità che, probabilmente, egli s'impone di accentuare, per far scomparire ogni barriera fra lui e il visitatore. Quando è albergo il corridoio che conduce al suo appartamento è pieno di gente, che attende di essere introdotta. Umberto è avvenuto finito stamani un appuntamento alle ore 12.30. Nel salone dell'albergo altre persone aspettavano e il capitano Castellani, preoccupato, guardava di tanto in tanto l'orologio. «A Parigi — dice — non si sa mai quello che può capitare».

Finalmente Umberto è arrivato, vestito di nocciola chiaro, a testa nuda, ha attraversato rapidamente il salone, senza guardarsi intorno ed è andato direttamente all'ascensore. Era in ritardo.

... la sua automobile ... ancora ... in ... seri ... conseguenze. L'automobile di Umberto, pilotata dal suo autista, si era scontrata con un taxi a bordo del quale si trovavano due eleganti signore. L'autista del taxi aveva alzato la voce e intorno alle due automobili si era formato un capannello di curiosi. Fino a che l'intervento di un agente di Villes rimise le cose a posto: egli ha redatto il suo rapporto, ha fatto un bel saluto a Umberto e le due signore poterono recarsi finalmente al loro appuntamento. Ne andò di mezzo, in parte, il nostro incontro.

Di tanto in tanto il capitano Castellani socchiudeva la porta del salotto e faceva segno a Umberto che altre persone attendevano nel corridoio. L'ex Sovrano rispondeva con dei sorrisi di pazienza e riprendeva la conversazione interrotta.

Gli abbiamo domandato il suo pensiero sulle elezioni amministrative italiane e sulle elezioni siciliane, ma egli ha preferito evitare l'argomento.

Umberto ... [illegible] ... di quotidiani e di periodici e dispone nella sua biblioteca ... in qualunque momento, ... fonti ... la sua ... politica ... di ... le correnti ... per l'ex Sovrano ... sua ... fino alla ... intorno ... ma ... la ... «lettere aperte» ... a ... di posizione clamorosa. Umberto ... L'ex Re ... Egli continuerà, man mano che le circostanze lo richiedono, a far conoscere il suo pensiero su determinate questioni per mezzo di «lettere aperte» a questa o a quella personalità, ma si guarderà bene dal mescolarsi intimamente nelle vicende politiche del nostro paese.

Umberto mette volentieri da un lato la politica per parlare di arte e di cinema. In questo momento l'Italia è agli onori della cronaca artistica e cinematografica parigina. Numerose mostre di artisti italiani si tengono in diverse gallerie e alcuni nostri films vengono proiettati nelle grandi sale dei Campi Elisi. L'ex Re ha visitato la mostra dei 50 giovani artisti ,allestita a cura del centro artistico italiano. Da quando ha lasciato la penisola è questa la sua prima ripresa di contatto con la giovane pittura italiana. Ma certe forme e certe espressioni lo hanno lasciato alquanto perplesso. Egli ha visitato anche la mostra dei mosaici di Ravenna, dei disegni di un giovane artista bolognese, Cremonini, e dei ritratti di Gilberto Severi. Fra i film italiani in corso di proiezione andrà a vedere «Anni difficili» di Zampa e «Il Cristo proibito» di Malaparte.

Sfiorati i temi della pittura e del cinema, abbiamo tentato di ricondurre il discorso sul terreno politico, prendendo lo spunto dalle prossime elezioni francesi. Ma Umberto, con grande dolcezza e molti sorrisi, ha messo fine alla breve intervista. Sulla porta ci siamo incontrati con un giovane bruno, con occhiali, il Console del Portogallo a Parigi, che teneva in mano il passaporto verde di Umberto, con l'intestazione in oro della Repubblica italiana. Nel corridoio varie personalità aspettavano pazientemente di essere alla loro volta ricevute dall'ex Sovrano. Davanti all'albergo, la nera e lucida automobile di Umberto mostrava un parafango ammaccato e l'autista cercava di raddrizzarlo sotto la fitta pioggia.

BRUNO ROMANI

NESSUNA LUCE SULLA MISTERIOSA SCOMPARSA DEI DUE INGLESI

L'OSTINATO SILENZIO DEL GOVERNO dà credito alle ipotesi più allarmanti

Ai Comuni i deputati per non mettere Attlee in imbarazzo si sono astenuti dal presentare interpellanze - Induzioni sui telegrammi da Parigi ritenuti autentici dal Foreign Office - Il Burgess durante la guerra aveva lavorato al servizio segreto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Il mistero che tuttora avvolge la scomparsa dei due diplomatici inglesi continua ad ossessionare l'opinione pubblica ed è più che mai il fatto del giorno. Fatti assai meno inquietanti hanno sempre avuto una eco immediata alla Camera con un fuoco di fila di interpellanze. Nulla di tutto ciò nel caso presente. Gli onorevoli deputati entrati nell'aula nel pomeriggio di ieri per discutere controverse questioni di imposte e di tasse, sono rimasti sin quasi al tocco d'oggi. Hanno trascorso l'intera notte sui banchi di Westminster. Negli intervalli del dibattito e nelle soste al ristorante «il mistero del Foreign Office» era l'argomento obbligato delle conversazioni, ma nessuno nelle ventidue ore e passa di ininterrotta seduta ha ritenuto opportuno interpellare il Governo sull'argomento del giorno. Si sono trovati tutti d'accordo sulla necessità di non accrescere lo imbarazzo del Governo.

C'è nelle sfere ufficiali una grande riluttanza ad accettare la spiegazione che sembra la più ovvia, quella adottata dalla prima notizia uscita ieri sui grandi giornali londinesi: una fuga tipo Pontecorvo e Rudolf Hess.

Finora nessun elemento nuovo è intervenuto a togliere credito a tale versione. E' subentrato invece un nuovo mistero: quello dei telegrammi pervenuti da Parigi alla moglie e alla madre di Mac Lean e alla madre di Burgess, un mistero che contiene preziose e rivelatrici indicazioni sulle quali si mantiene il massimo segreto. Le minute dei telegrammi, dichiarano le fonti ufficiali londinesi, non sono di pugno dei due diplomatici, sono state vergate da una terza persona e da questa consegnate alla posta centrale di Parigi, ma il contenuto proviene senz'ombra di dubbio dai due fuggitivi.

Quelli indirizzati da Mac Lean sono firmati con l'affettuoso vezzeggiativo usato in famiglia e dicono tra l'altro: «Sono obbligato ad assentarmi per qualche tempo, non dartene pensiero». E' l'unica frase che è stata finora rivelata. Il portavoce ufficioso si è rifiutato di rendere noto il testo integrale dei telegrammi. Non ha spiegato donde provenga l'assoluta sicurezza del Foreign Office circa la loro autenticità: una sicurezza che arriva ad escludere categoricamente l'ipotesi di telegrammi falsificati. Forse sono stati dettati dai due con la rivoltella puntata alla gola? Sarebbe pensabile, ma questa non sembra essere l'opinione del Foreign Office che, pur ripetendo di non avere la minima idea di quello che è successo, si è affrettato, come avvertiva il comunicato di ieri, a prendere disposizioni disciplinari contro i due funzionari sospendendoli dallo stipendio, provvedimento che non ha revocato: non mostra di ritenere che possano trovarsi, imbavagliati e prigionieri, negli scantinati di qualche Ambasciata poco amica.

Alla conferenza stampa il portavoce, messo alle strette, ha risposto evasivamente. Gli è stata posta una domanda categorica: «Ha il Foreign Office una sua idea sul come possano essere andate le cose? Non si chiede che la riveli, basti dica se l'ha». Il portavoce ha dichiarato di non poter dire nulla.

E la stessa domanda ha dato alla domanda se dopo il fatale 25 maggio, giorno in cui i due diplomatici si allontanarono dalla propria abitazione, provvedimenti disciplinari siano stati adottati contro qualche altro funzionario del Ministero degli Esteri.

La stampa non ama soffermarsi sull'ipotesi della fuga politica, di una diserzione in buona o mala fede. L'ufficioso «Daily Herald» scrive che congetture di tale genere sono state affacciate da alcuni soltanto perchè in casi così strani come quello presente si tende a passare in rassegna tutte le ipotesi possibili, anche le più improbabili. Non c'è ragione, insiste l'organo laburista, di pensare che i due diplomatici siano stati membri del partito comunista. Il Burgess aveva tendenze comuniste venti anni fa, e tuttora continuava a studiare il vangelo di Marx, ma nulla autorizza a supporre che egli sia stato neanche un semplice simpatizzante. Lo stesso vale per Mac Lean. Energicamente il «Daily Herald» nega che i due fuggitivi abbiano avuto accesso a informazioni di vitale importanza, siano stati al corrente di segrete decisioni politiche o militari. Pensare che abbiano avuto conoscenza di documenti segretissimi, suscettibili di servire a qualche Potenza straniera, è semplicemente assurdo, dice l'organo laburista. Maneggiavano carte confidenziali ma nulla che abbia diretto rapporto con la difesa e con la sicurezza.

Il giornale non spiega perchè Acheson si sia mostrato ieri così preoccupato e perchè con tanta urgenza si siano mobilitate dietro richiesta di Londra la polizia francese e quella ... [illegible] ra dei detectives, dove esce un libro giallo ogni due giorni, nessuno pare però riunire gli elementi, allineare le deduzioni, e trarre le conclusioni. Se il Governo non l'ha ancora fatto, pur possedendo elementi che il pubblico non conosce, deve avere le sue buone ragioni: forse il mistero è più complicato di quanto sembri, o più allarmante.

I cronisti frugano a fondo nel passato dei due diplomatici, rivelando che non soltanto il Mac Lean aveva i nervi scossi, ma anche il Burgess, il quale aveva sofferto di esaurimento cerebrale. Il primo era stato protagonista di clamorose scenate nel mondo diplomatico al Cairo, come anche in vari clubs di Londra. Il Burgess aveva dimostrato in talune occasioni un temperamento esuberante che aveva urtato gli americani, ed era stato richiamato tre settimane fa. Doveva essere destinato ad altro posto, ma era ancora indeciso se rimanere o no nel servizio diplomatico. Un cronista ha scoperto che nei rapporti tra i due, pur essendo cordiali, nessuno aveva mai notato una eccessiva familiarità: non in ogni caso l'intimità che è lecito supporre tra chi sta concertandosi per compiere insieme una fuga clamorosa.

Ambedue intelligentissimi, ambedue conoscitori profondi dei paesi satelliti di Mosca per ragioni di mestiere. Il Bourgess durante la guerra era stato addetto al servizio segreto: conosce quindi gli accorgimenti e la caccia all'uomo e sa come sottrarsi. Un fratello di Mac Lean, segretario capo della delegazione inglese alle Nazioni Unite, è venuto a Londra dietro richiesta dell'autorità per collaborare alle indagini. Egli ha detto di essere all'oscuro di tutto.

CARLO TROTTER

Una voce infondata

Nessuna traccia nella Capitale italiana

Roma, 8

Secondo il «Daily Herald» il telegramma di Guy Burgess alla madre, in cui l'informava di accingersi a «lunghe vacanze mediterranee», sarebbe stato spedito da Roma. Ogni ricerca fatta in proposito nella capitale italiana è risultata però infruttuosa.

INATTESO VIAGGIO DI MARSHALL in Giappone e sul fronte coreano

Una missione politica segreta affidata al Segretario alla Difesa?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Gli Stati Uniti si trovano di fronte a due misteri: uno, quello dei due introvabili diplomatici britannici che, complicandosi, si presenta con caratteri sempre meno ottimisti; l'altro, quello del viaggio di Marshall in Corea ed a Tokio, che, per quanto non sia ancora completamente chiaro, presenta alcune luci e con esse la possibilità di fare delle deduzioni. Prima fra queste è la seguente: i due misteri — la scomparsa dei due inglesi ed il viaggio di Marshall possono, ripetiamo possono, essere in qualche modo collegati. E' una deduzione di grande importanza anche se per il momento non può essere promossa dal rango di ipotesi ad uno più solido e consistente.

A stare alle notizie ufficiali od ufficiose, il volo del Segretario alla Difesa nell'Estremo Oriente si spiega in modo abbastanza facile: è stato un giro d'ispezione di carattere puramente militare con nessun proposito politico. Si aggiunge che il Dipartimento di Stato ignorava assolutamente che il Segretario alla Difesa avesse in mente un tale viaggio; non vi è alcuna nuova direttiva di carattere politico, nessuna connessione con le voci di trattative di questi e dei giorni scorsi. Tutto questo va benissimo ed è anche in parte accettabile. Tuttavia la misteriosità stessa del viaggio pone delle domande e soprattutto quella relativa a mantenere segreto il viaggio persino al Dipartimento di Stato.

Perchè il Pentagono non ha informato il palazzo di Virginia Avenue? E perchè la Casa Bianca — che secondo il Dipartimento della Difesa ha autorizzato il viaggio del Ministro — non ne ha informato Acheson? Un'altra domanda: come mai il Segretario alla Difesa che per legge dovrebbe essere un civile o «borghese», per dirla all'italiana, è andato in Corea e in Giappone per dare consigli di carattere esclusivamente militare? E, sopra tutto, perchè Marshall è andato a St. Louis mercoledì scorso, ha tenuto un discorso ai laureandi di una università (nel quale discorso, incidentalmente ha fatto dichiarazioni ovviamente intese a facilitare una soluzione politica del conflitto coi comunisti coreani) e poi, senza tornare a Washington, è partito in volo per le Hawaii, la Corea e finalmente per Tokio

La risposta a tutta questa serie di interrogativi è che la sua missione è soltanto in parte, e non è la parte maggiore, di carattere militare. La sua missione, il lungo e disagiato viaggio, le tre ore di colloquio sotto una tenda di comando in prossimità del 38.o parallelo, le altre e lunghissime conversazioni con Ridgway, hanno anche aspetti e fini politici. Gli ambienti ufficiosi di Washington, tanto al Dipartimento di Stato quanto al Pentagono, non soltanto si evita di rispondere a queste domande, ma si tende a classificare tali interrogativi come prodotto di fantasia, soprattutto quando si cerchi di collegare gli stessi con la scomparsa dei due diplomatici inglesi.

Accettiamo pure questa accusa di fare delle ipotesi fantastiche; tuttavia gli eventi dei giorni scorsi ci hanno messo di fronte ad una trama ed un ordito da romanzo e non è colpa nostra se il colore dello stesso è alquanto giallo.

Ripetiamo che le spiegazioni date da Marshall durante la sua conferenza stampa di Tokio e le parallele dichiarazioni fatte dai suoi subordinati di Washington possono anche essere accettabili: è da attendersi che il segretario alla Difesa vada a fare un giro d'ispezione per considerare il modo ed il momento in cui debba avvenire la «rotazione» dei soldati americani impegnati in Corea, ma queste considerazioni avrebbero potuto essere fatte anche dal tavolo di lavoro che Marshall ha al Pentagono; ancora più accettabile è la spiegazione che il Segretario alla Difesa (che in virtù di ... dell'Esercito americano) sia andato in Corea per giudicare «de visu» cosa convenga fare di fronte al cosiddetto «triangolo di ferro» che i cinesi hanno stabilito al centro della Penisola e che è tanto un baluardo difensivo quanto un punto di appoggio per una nuova offensiva comunista. Ma nonostante tutte queste buone e legittime spiegazioni a Washington si continua a pensare che qualche cosa di «politico» sotto sotto c'è effettivamente.

Quanto alla scomparsa dei due diplomatici, è naturale che ad ogni ora che passa senza che essi vengano trovati, le preoccupazioni aumentino. La, per così dire, «speranza» che si fosse trattato di una scampagnata bacchica vanno sempre più dileguandosi di fronte a questi fatti accertati:

1.o) che il Governo britannico sapeva almeno dal 1.o giugno dell'«assenza non autorizzata» dei due;

2.o) che se la «Sureté nationale» non è riuscita in sette giorni a trovare i due inglesi vivi, morti o semplicemente ubriachi, essi non sono più in Francia;

3.o) i circoli di Washington che ieri avanzavano l'ipotesi della «scampagnata bacchica» sono passati oggi ad una nuova e meno pulita ipotesi, cioè che uno dei due fosse un omosessuale. Questa accusa ha un suono molto strano, quando si tenga presente che voci messe in circolazione a Washington tengono a scusare un certo ex funzionario del Dipartimento di Stato — attualmente in prigione per aver giurato falsamente di non essere mai stato comunista e di non aver avuto contatti con un agente dell'apparato spionistico sovietico — dicendo che lo stesso non ha potuto difendersi, perchè una persona di famiglia era stata coinvolta in uno scandalo del genere.

Gli stessi ambienti di Washington ammettono stasera che Burgess e Maclean possono essere ormai oltre la cortina di ferro, ... stati prelevati dallo spionaggio sovietico e portati contro la loro volontà in territorio controllato dalla M. V. D. e dal Cremlino.

LEO REA

Sorpresa a Tokio per l'arrivo di Marshall

Tokio, 8

Il Segretario alla Difesa americana George Marshall è giunto questa sera a Tokio dopo avere effettuato una breve visita in Corea. Il generale era giunto stamane in Corea insieme al generale Ridgway e si è incontrato con i comandanti delle unità americane e alleate che combattono in Corea.

A Tokio l'arrivo del generale Marshall ha costituito la notizia sensazionale della serata anche perchè, non essendo stata annunciata la sua partenza da Washington, è stata una completa sorpresa. La stampa è stata informata che il generale non avrebbe fatto alcuna dichiarazione e questo fatto ha dato il via alle più svariate ipotesi sul suo viaggio.

Scandalo a Bonn

QUATTRO DEPUTATI invitati a dimettersi

Bonn, 8

Il Parlamento federale ha invitato quattro deputati a dimettersi in seguito alle risultanze apparse da una inchiesta condotta da una commissione parlamentare. Tale commissione era stata incaricata di verificare le notizie secondo cui alcuni deputati avrebbero accettato somme di una certa consistenza per impegnarsi a votare in favore della città di Bonn, quale capitale federale.

I quattro parlamentari sono: Walter Aumer, il barone Anton von Aretin, Ludwig Volkholz, tutti e tre del partito bavarese e ... del partito della ricostruzione della Baviera.

CRONACA DELLA CITTA'

TRE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Fissate le tariffe dei tassì

Ridotto a tre mesi il periodo di assegnazione dei posti di vendita nei mercati pubblici - Trasferito a Opicina il mercato zootecnico e dei prodotti agricoli

Nel corso della seduta di ieri al Consiglio comunale, l'ass. Geppi ha presentato tre delibere: due di esse sono state approvate all'unanimità, la terza a grande maggioranza. Presiedeve il Prosindaco Visintin, in assenza dell'ing. Bartoli. La seduta si è iniziata col solito ritardo di mezz'ora.

La prima delibera modifica le tariffe per il servizio delle autovetture pubbliche di piazza. La nuova tabella, che entrerà in vigore alla scadenza del termine necessario alla modifica degli apparecchi tassametrici (tale scadenza sarà fissata in base alle comunicazioni che perverranno al Comune da parte delle categorie interessate) è così concepita: 1) tariffa-base diurna e notturna, lire 100 il chilometro per i percorsi effettuati entro i limiti del suburbio; 2) supplemento fisso di lire 50 per ciascuna corsa notturna effettuata dalle 22 alle 6; 3) maggiorazione del 30 per cento sulla tariffa-base per le corse effettuate oltre i limiti del suburbio; 4) prezzo minimo della corsa, sia diurna che notturna, per un chilometro o meno, lire 200; 5) indennità per le soste di attesa, lire 20 ogni tre minuti; 6) supplemento per ogni bagaglio, valigia o collo fino a 30 kg. o per un cane, lire 30. Resta inalterata la clausola secondo cui le tariffe sono ridotte della metà per i trasporti di malati o di persone bisognose di cure mediche e dei rispettivi accompagnatori, quando siano diretti o provengano dagli ospedali (escluse le case di cura private) e dai posti di pronto soccorso. Prima dell'approvazione, alla delibera è stato apportato un emendamento proposto dal cons. Cristiani (DC): mentre la proposta della Giunta fissava il prezzo minimo di una corsa in lire 160, con l'emendamento Cristiani tale prezzo è stato portato a lire 200.

Rispondendo ai quesiti proposti da vari consiglieri, il relatore ha fatto presente che le nuove tariffe sono state compilate dopo aver preso i necessari contatti con la categoria dei tassametristi e delle ditte interessate. La messa in funzione [illegible]

[illegible]

che da parte della Giunta è stata sollecitata presso il G.M.A. la pubblicazione dei risultati dell'indagine statistica svolta sulle forze del lavoro esistenti nella zona. Il cons. Brocchi (P. C.), che aveva svolta un'interrogazione sull'argomento, ha fatto presente che la conoscenza di questi dati statistici è del massimo interesse per numerosi enti ed organizzazioni: è perciò assurdo ch'essi vengano mantenuti segreti.

Rispondendo al cons. Bidovec (PC), l'ass. Bonetti ha annunciato che l'Acegat ha approvato la spesa di due milioni per rafforzare la conduttura principale del gas per la zona di San Giovanni, ove in questi ultimi tempi era stata lamentata una deficente erogazione: i lavori relativi saranno portati a termine entro l'anno in corso.

L'ultima parte della seduta è stata dedicata al proseguimento della discussione sul preventivo per il 1951. L'ass. Venier, preposto all'Ufficio statistica e censimenti, ha fatto presente che la pubblicazione dei bollettini mensili e dell'annuario di statistica del Comune è resa obbligatoria dalla legge: si tratta quindi di una spesa non solo utile, per l'importanza scientifica delle pubblicazioni, ma necessaria. Egli ha poi assicurato che la pubblicazione dei bollettini mensili sarà in avvenire più tempestiva, sebbene a questo si oppongano notevoli difficoltà tecniche. Rispondendo infine all'avv. Stocca, cui non era garbato il contenuto della rivista annuale del Comune (fra cui un articolo in cui l'attuale situazione del T.L. veniva paragonata a quella di Danzica prima della guerra), l'ass. Venier ha ricordato che la maggioranza è stata mandata al Comune dai suoi elettori «perchè testimoni dell'italianità di Trieste». Sull'argomento è intervenuto anche l'ass. Furlani, autore dell'articolo citato, il quale — fra le proteste dell'opposizione — si è dilungato ad esporre le ragioni per cui la Giunta si considera nel pieno diritto di esprimere il suo parere sulla situazione politica della città.

Ha preso per ultimo la parola l'ass. Dulci, rispondendo su [illegible]

Visita di Palutan a bordo del "Liverpool,,

[illegible]

ciatorpediniere [illegible] veline», si trat[illegible] al 17 giugno, [illegible] 18 dal caccia [illegible] ciatore «Liverp[illegible] zia dall'11 al 1[illegible] do poi a Trieste.

Finanziamenti a medie e piccole industrie

La Sezione [illegible] nanziamento a [illegible] imprese indust[illegible] so la Banca Na[illegible] Sede di Trieste [illegible] la commissione [illegible] domande di [illegible] preliminarmente [illegible] siccome perv[illegible] neamente tutte [illegible] dito che, dire[illegible] zo delle rispettive associazioni, fossero già state presentate o che venissero presentate sino al 28 giugno, e di determinare a sorte l'ordine in cui saranno preso in esame. Le domande presentate dopo tale data saranno esaminate secondo il loro ordine cronologico e dopo il completamento delle precedenti.

Numerose iniziative per la lotta contro il cancro

[illegible]

La commemorazione di Guido Brunner

[illegible] ha avuto [illegible] avviamento [illegible] il suo nome, la commemorazione della Medaglia d'oro Guido Brunner. Alla presenza del dott. Leo Brunner, fratello dell'Eroe, del Provveditore agli Studi dott. Rubini, e di tutti gli alunni della scuola, il prof. Bartucci ha rievocato con commosse parole la fulgida figura dello scomparso.

SPETTACOLI

"La figlia di Jorio,, col Teatro Nazionale

Se c'è un torto, che gli amatori triestini di teatro sentono di subire immediatamente, esso va individuato soprattutto in quella condizione favorevole, che preclude spesso a Trieste il contatto diretto con le maggiori manifestazioni drammatiche della Nazione. Colpa di chi? Della geografia; ed in più accentuata misura delle caratteristiche del teatro italiano, il cui prevalente nomadismo ostacola tuttora le non poche e salde iniziative, tendenti ad assicurargli quella stabilità, che è sinonimo di continuità e dignità. La prima constatazione positiva, che lo spettacolo di iersera ci suggerisce, deriva quindi dalla interruzione — non la prima, a onor del vero — di questa complessa inferiorità: ed è una constatazione doppiamente confortante, giacchè, portando sul palcoscenico del Verdi «La figlia di Jorio» (e con essa il ricordo di una compianta attrice, Maria Melato), la Compagnia del Teatro Nazionale ha dimostrato non solo la sollecitudine con cui nel resto d'Italia si seguono le aspirazioni nostre, ma anche la vitalità d'una formazione che sa adeguarsi alle necessità del momento per superare la crisi della prosa.

Quel tal «teatro di complesso», di cui da molte parti si favoleggia, spesso [illegible] ma essenza, [illegible] la Compagn[illegible] Salvini, une [illegible] ma del diale[illegible] cessi del si[illegible] chè il prote[illegible] al livello [illegible] perchè nel [illegible] stride alcun[illegible] parendo cie[illegible] il rilievo [illegible] gnificazione [illegible] l'insieme. [illegible] ancora tutt[illegible] che Salvini [illegible] la «concert[illegible] sibilità è st[illegible] te l'interro[illegible] vare, con [illegible] remmo at[illegible] quali limiti [illegible] no? Proble[illegible] cuzione, i[illegible] sfrondate [illegible] zanti, senz[illegible] so perda [illegible] recitazione, [illegible] vimento, l[illegible] I più evid[illegible] del regist[illegible] scene cora[illegible] to, in ispe[illegible] rificante in[illegible]

Alla forza del direttore hanno corrisposto le qualità degli interpreti. Edda Albertini, nuova alle nostre scene, è stata preceduta nell'ambiente teatrale triestino da una fama che supera i limiti sia pure incoraggianti della «promessa»: in lei la preparazione accademica equilibra, non umilia le innate doti del «temperamento», in modo tale che un personaggio tanto arduo e vibrante come Mila di Codro, che affrontato da altre giovani attrici farebbe gridare allo scandalo, trova un forte ed anche personale rilievo. Di Antonio Crast, di questo attore istriano che il successo trattiene purtroppo lontano da Trieste, non si sa se ammirare di più le eccezionali qualità vocali — sonorità, pastosità di timbro, dovizia di modulazioni — o la sorprendente vocazione per il testo poetico o la maturità interpretativa; certo il suo Aligi lascerà una traccia negli annali del teatro.

Salvo Randone, nell'aspra figura di Lazzaro, vissuta con scatti di beluina vigoria alternati a momenti di agghiacciante autorità, è stato all'altezza delle sue più potenti interpretazioni note al pubblico di Trieste, in Hebbel come in Shakespeare come in Betti. Ed è detto tutto. Degli altri, meritevoli senza eccezione di lode, una citazione particolare spetta a Gianna Piaz, per la nobiltà infusa a Candia della Leonessa, a Vittorio Sanipoli, per l'arcana austerità del suo Santo delle montagne, a Stella Aliquò, Ornella freschissima e palpitante. Quanto alle scene, la più centrata ci è sembrata quella del secondo atto; qualche arbitrarietà semplificativa al terzo. Successo calorosissimo: sei chiamate alla fine di ogni atto ed acclamazioni al termine della tragedia a Edda Albertini ed Antonio Crast.

Stasera alle 21, l'unica — ma sarebbe augurabile che unica non fosse — replica del capolavoro dannunziano.

VICE

"No fidarte, Rosina,,

Oggi, sabato, alle ore 20.45, al CRAL Poligrafici e cartai, la bella commedia di Antonio Pittani «No fidarte, Rosina», che alla prima rappresentazione ha ottenuto un fervidissimo successo, verrà replicata a grande richiesta generale. Siamo certi che anche questa volta i bravi filodrammatici del gruppo dialettale sapranno divertire l'affezionato e foltissimo pubblico. I biglietti si possono acquistare in sede sociale (via Trento 2, secondo piano).

Il Teatro dei piccoli per i figli dei dipendenti dei MM.GG.

Il Teatro dei Piccoli, con i burattini di Fiorello, darà domani domenica, alle ore 10, al Cinema-Teatro «Alabarda», una rappresentazione straordinaria con un programma nuovo e divertente. La recita è riservata soltanto ai figli dei dipendenti dei Magazzini Generali, i quali parteciperanno gratuitamente allo spettacolo presentando all'ingresso del teatro l'invito che potranno ricevere presso la direzione del loro Circolo aziendale ENAL.

Il concerto verdiano al Castello di San Giusto

[illegible]

Al Ricreatorio «Padovan»

[illegible] comunali la preparazione [illegible] che si terrà [illegible] 20.30, sul piazzale del Ricreatorio «G. Padovan». Il 50.o anniversario della morte del grande compositore italiano non poteva passare inosservato alle nostre istituzioni cittadine, dove si è sempre curato in modo particolare l'insegnamento del canto corale e della musica, tanto che i Ricreatori sono sempre stati fucine di bravi musicanti che, raggiunta l'età matura, sono andati a rinsanguare le varie bande della città ed altri complessi orchestrali. Ex allievi difatti, ancora oggi suonano nell'orchestra del «Verdi», altri nella banda cittadina ed in quella della Lega Nazionale, altri ancora in quella della Polizia civile. Questi ex allievi hanno espresso il loro vivo desiderio di collaborare all'ottima riuscita della manifestazione in onore di Verdi, e pertanto la banda della P. C., sotto la valente direzione del maestro Pasquale Mansi, completerà il programma esibendosi con sinfonie dell'Otello, della Traviata, dei Vespri Siciliani e della Forza del destino. La commemorazione ufficiale, tenuta dal Sindaco, darà maggior lustro alla manifestazione.

Circa 300 ragazzi, accompagnati dall'orchestra diretta dal m.o Pasquale D'Iorio, si produranno nei seguenti cori a due voci: 1) Ernani: «Si ridesti il leon di Castiglia»; 2) La forza del destino: «La vergine degli angeli»; 3) Traviata: «Coro delle zingarelle»; 4) I Lombardi: «O Signore dal tetto natio». Alla manifestazione sono invitati i genitori e la cittadinanza.

VIOLENTI SCROSCI DI PIOGGIA SULLA CITTA'

Un fulmine ha colpito un tram senza causare gravi malanni

Spavento fra i passeggeri per lo scoppio che ha fatto oscillare perfino i sismografi del Geofisico - Numerosi incidenti stradali

Le primaverili ire di Giove Pluvio si sono scatenate con violenza iersera sulla città, investendo strade e piazze con scrosci furiosi, illuminati sinistramente dai bagliori di qualche fulmine. Il cielo aveva incominciato a mettere il broncio di primo pomeriggio, ma fino alle 18 il tempo ha saputo contenere il suo furore sotto la coltre grigia. Poi è incominciata la pioggia, violenta, fitta e insistente. La sera ha trovato la città quasi sommersa, e col buio i primi fulmini hanno disegnato attraverso l'aria paurose frecce di luce. Il fulmine più fragoroso è scoppiato a Campo Marzio ed è andato a scaricarsi, senza danni, su un tram. Evidentemente la scarica deve essere stata molto potente se i sismografi dell'Istituto geofisico ne hanno registrato la ripercussione. Il convoglio che il fulmine ha scelto per concludere in un rombo la sua breve parabola era uno della linea 9, di ritorno dai Campi Elisi. Il tram era giunto nei pressi del «triangolo» quando la scarica si è abbattuta. Non ne è derivato alcun danno alle persone, in quanto ogni vettura è dotata di uno speciale dispositivo antifulmine; i passeggeri tuttavia hanno provato un più che giustificato spavento, mentre la vettura piombava nell'oscurità: tutte le lampadine erano saltate e la corrente si era interrotta. In seguito all'inconveniente, una lunga coda di tram si è formata nella zona, e appena la corrente è stata ripristinata i convogli hanno potuto riprendere la propria corsa. Anche il «9», sul quale il fulmine si è scaricato, ha potuto rientrare in sede con i propri mezzi.

Le strade sdrucciolevoli hanno provocato un incidente. Verso le 20.30, la «Lancia Augusta», targata TS 2760, guidata da Pietro Mammolo, di 31 anni, abitante in via Besenghi 42, procedeva lungo la via Carducci proveniente da piazza Dalmazia. Giunta all'incrocio di via Milano, poichè il vigile segnava strada libera il Mammolo proseguiva la propria corsa, mentre da via Nizza stava avanzando una autoambulanza americana, il cui autista, anzichè fermarsi, continuava la marcia. Quando si è trovato dinanzi alla Lancia ha tentato di bloccare, ma invano: la patina di fango ha fatto slittare l'autoambulanza contro l'auto civile, che ha riportato seri danni. Non si lamentano feriti.

La cronaca odierna è infarcita d'incidenti stradali. Il motocarro «Gilera», targato TS 1257, guidato dal proprietario Gabriele Jurissevich, di 33 anni, abitante a Rozzol in Monte 1101, filava verso le 17 lungo la via Piccardi, diretto verso il centro. All'angolo di via dei Porta, per ragioni non chiarite, il motocarro veniva a collisione con un camioncino «Bianchi», targato TS 7565, guidato dal proprietario Giovanni Giglietti, di 38 anni, abitante in via Conti 12, che scendeva la via dei Porta diretto verso la via Conti. Entrambi i veicoli hanno riportato dei danni.

Verso le 12.30, la signora Nerina Levi, di 40 anni, abitante in via Piccardi n. 34, arrestava la propria auto, targata TS 10571, davanti alla sua casa ed entrava nell'atrio, senza attendere la persona che aveva viaggiato con lei, e che, scesa dal veicolo, si era dimenticata di chiudere la portiera. Quella insignificante dimenticanza è stata fatale a un lambrettista, l'impiegato Livio Pozo, di 22 anni, abitante in via del Prato 1, il quale passando di là a bordo del proprio micromotore, andava ad urtare contro la portiera, rovesciandosi. Raccolto da una jeep della P. C., di passaggio in quella zona, il Pozo è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate profonde contusioni al polso destro ed escoriazioni alla gamba destra.

Un improvviso guasto al motore del «Dodge» targato TS 7495, di proprietà di una ditta privata, e guidato da Annibale Marcotto, di 47 anni, abitante in via Volta 14, ha provocato un piccolo incidente. Verso le 15.30 il «Dodge», che era carico di ghiaia, avanzava lungo la riva Tre Novembre diretto verso la piazza Unità. Ma nel superare lo stabile n. 1, dove si apre la porta di servizio del teatro Verdi, un congegno del veicolo si guastava all'improvviso, e l'auto rimaneva bloccata nel bel mezzo della strada. Il motocarro «Guzzi», targato TS 7899, guidato da Virgilio Pigo, di 21 anni, abitante in via Rismondo 3, che procedeva immediatamente dietro al «Dodge», è stato colto di sprovvista, e non riuscendo a bloccare i freni, vi andava a sbattere contro: la parte anteriore destra del motocarro urtava fragorosamente contro la parte posteriore sinistra del camion, riportando seri danni. Il «Dodge» bloccato sulla strada ostacolava il traffico, e così è stato fatto intervenire un carro attrezzi dei pompieri, che lo ha spostato, spingendolo sul lato del mare. Nonostante quello inciampo, durante la mezz'ora in cui si sono protratti i rilievi del Traffico, i tram, magari a rilento, hanno continuato senza interruzione il normale servizio.

Un ragazzino imprudente ha tagliato la strada alla magliaia Norma Paron, di 25 anni, abitante in via Rigutti 26, che alle 14.30 scendeva quella zona in sella alla propria bicicletta. Per evitare un investimento, la Paron frenava bruscamente ma la ruota anteriore del ciclo ha avuto uno scarto ed ella è finita a terra. Raccolta dalla CRI, la Paron è stata accompagnata all'Ospedale e qui trattenuta in osservazione con prognosi di 6 giorni per ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, e contusioni alla spalla sinistra.

Alla stessa ora un altro incidente si è verificato in Corso. Proveniente da piazza della Borsa, la FIAT 500, targata TS 10081, con al volante Carlo Seriani, di 30 anni, abitante in via Cadorna 14, procedeva lungo il Corso diretta verso la via San Spiridione e seguita a brevissima distanza dalla «Vespa» TS 6184, montata da Marcello Tondato, di 29 anni, abitante in via Crispi 11. Giunto all'incrocio con la via San Spiridione, il Seriani iniziava una manovra di conversione a sinistra, e il Tondato, che non si era accorto che la Topolino aveva innestato la freccia che indicava il cambiamento di direzione, le andava a finire pesantemente addosso. Il vespista è finito a gambe all'aria, ma è rimasto per fortuna illeso. Lievi danni ai due veicoli.

Il commerciante Candido Stuparich, di 47 anni, abitante in Campo San Giacomo 3, si è messo ieri nei guai a causa di una frettolosa bambina che gli ha tagliato la strada mentre, a bordo della propria «Vespa», egli si accingeva a superare l'incrocio di via dell'Orologio con via Cadorna. Per evitare la minuscola passante, lo Stuparich sterzava prontamente ed andava così ad urtare contro un autocarro. Ha riportato contusioni alla gamba destra.

Nel rincasare, stanotte dopo le 24, per la via Fabio Severo, l'impiegato Ciro Starace, di 43 anni, abitante in via Procurerie 6, è scivolato su una pozzanghera ed è caduto, sbattendo la testa contro il marciapiede. Ha riportato una ferita al sopracciglio destro, ed è ricorso poco dopo ai sanitari della CRI.

IL GIRO D'ITALIA e la partita Italia-Francia al Cine Impero

Il Cinesport 115, che si proietta oggi al Cine Impero, raccoglie in sintesi le fasi più emozionanti delle tappe, che dall'Abruzzo e dal mare di Rimini, attraverso l'Emilia e la Lombardia avvicina la carovana alle Dolomiti, nonchè le sorprese della tappa a cronometro di San Marino.

Il Cinesport 114 dà un esauriente resoconto della partita Italia-Francia che, dopo la delusione di Milano, con la sfavillante vittoria degli azzurri a Genova, col brillante ritorno di Lorenzi, autore di due reti, e col debutto di altre giovani promesse, riafferma la superiorità del calcio italiano.

Le due interessanti attualità sportive vengono proiettate contemporaneamente al Cine Impero, assieme ad uno dei più persuasivi film della stagione, «Sangue sul sagrato», dovuto all'ottima regia di Alessandrini e interpretato da Luisa Rossi, Carlo Giustini e Carlo Ninchi.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 8 giugno 1951

Nati 8, morti 5, matrimoni 8.

MORTI: Damiani in Rossi Paola a. 25; Erzen Francesco a. 42; Manzin Vittorio a. 23; Sbisà Nicolò a. 71; Cossetto Fiorella a. 20.

MATRIMONI TRASCRITTI: Colativo Michele tubista con Sestan Umberta sarta; Pichel Rodolfo bracciante con Possidel Clara casalinga; Meden Lucio agente P. C. con Raseni Nerina sarta; Meriak Boris carpent. ferro con Basilisco Renata cartotecn.; Abbatizi Guido impiegato con Mauri Giulia impiegata; Bortolucci Giorgio camer. maritt. con Petelin Nerina casalinga; Berti dott. Alfredo ingegnere con Lippi Nives casalinga; Cattonar Francesco impiegato tecn. con Cossutta Maria cartotecnica.

Echi del Giro a Trieste
Gentile omaggio floreale

Il comm. Enzo Alberti, titolare della Ditta Strega Alberti di Benevento, che prende parte con un originale carro allegorico alla carovana pubblicitaria al seguito del Giro ciclistico d'Italia, profondamente toccato per le affettuose accoglienze prodigate dalla città di Trieste ai «girini», nel lasciare la nostra città ha voluto offrire un gentile omaggio a un notevole numero di tifosi che l'altra mattina si assiepavano lungo i marciapiedi per porgere un saluto augurale agli atleti che partivano verso il traguardo di Cortina. Dal floraio Perotti, il comm. Alberti ha fatto approntare un cospicuo numero di graziosi mazzi floreali ai quali era unita una bottiglietta di Strega e, legato al nastro tricolore che univa ogni singolo bouquet, un biglietto di commosso saluto alla città di Trieste. Il gentile omaggio floreale è riuscito graditissimo a quanti hanno avuto occasione di riceverlo e nutriti calorosi applausi sono stati indirizzati al comm. Ezio Alberti per il suo cordiale pensiero.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera per orchestra d'archi; 12: Orchestra Angelini; 12.20: Musica operistica; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra Barzizza; 14.10: Giro d'Italia; 14.15: Canzoni di Redi; 14.30: Canta Pat March; 14.50: Chi è di scena?, cronache del teatro di Silvio D'Amico; 15.45: Sorella Radio; 16.30: Valzer viennesi; 16.45: Giro d'Italia: arrivo della tappa Bolzano - St. Moritz; 17.45: Spirituals songs: canta Aida del Gange; 18: «I rusteghi» di Goldoni, nell'interpretazione del Piccolo Teatro Veneziano; 19.45: Estrazioni del Lotto; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.25: «Per la lotta contro i tumori», al microfono il prof. Guido Manni; 20.33: Giro d'Italia: commento e interviste; Giringiro; 21.5: Zig-Zag; 21.50: Saranno europei i nostri figli? - Inchiesta in Occidente diretta da Angiolotti. Quinta trasmissione: l'Olanda; 22.20: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 22.45: Gino Filippini e la sua orchestra; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Canzoni napoletane; 15.10: Duo Pomeranz-Brandi; 15.30: Vedette al microfono: «Los indios Tabajaras»; 18: Concerto sinfonico, diretto da A. Basile; 19.26: Musiche richieste; 22.20: «Giuda», radiodramma di A. Perrini.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 15.35: Notizie del Giro d'Italia; 16.30: «Le voci di dentro», tre atti di E. De Filippo; 18.10: Notizie del Giro d'Italia; 18.15: Canzoni; 18.55: Orchestra Ferrari; 19.56: Musiche richieste; 20.58: La voce degli scontenti; 21.10: Orchestra Petralia; 22: Concerto del pianista F. Mannino; 22.45: Orchestra Filippini.

TERZO PROGRAMMA

21: Musiche di J. S. Bach; 21.35: Documentario sulla chirurgia; 22.20: Concerto del London Baroque Ensemble, diretto da K. Haas.

Domattina i funerali di Vittorio Manzin

Domattina alle 10 avranno luogo, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore, i funerali del profugo umaghese Vittorio Manzin, perito tragicamente sul lavoro. Il Comitato esuli umaghesi ed il C.L.N. dell'Istria partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia Manzin, il maestro Martinello ed i parenti tutti. Gli esuli sono invitati ad intervenire ai funerali ed alla S. Messa che sarà officiata, sempre nella cappella dell'Ospedale, da mons. Grosso.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Abbiamo vinto», con Walter Chiari, Paolo Stoppa, Antonietta Lualdi. Un comicissimo film di A. Stemmle. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Samba d'amore», con Don Ameche, Carmen Miranda, William Bendix, Viviane Blaine. E' un technicolor. Enic.

NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16: Fred Astaire e Ginger Rogers nel technicolor «I Barkleys di Broadway». E' un successo Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

FENICE. 16.15: Barbara Stanwyck, John Lund in «Non voglio perderti». Un drammatico Paramount. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: Un grande film con Valentina Cortese «La rivale dell'imperatrice», Richard Green, Isa Pola, Greta Glynt. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il grande tormento», in technicolor con John Wayne, B. Field, H. Carey. Segue documentario straordinario Incom con la partita di calcio Italia-Francia.

ARMONIA. 15.30: «L'ultimo dei Moicani», J. Hall, B. Grable. Film a colori. Nuovo varietà.

ALABARDA. 16: «Bagdad», in technicolor; donne meravigliose e danze voluttuose nella selvaggia città del peccato. Maureen O'Hara e Vincent Price.

GARIBALDI. 15: «Prima colpa», con Eleanor Parker, premio internazionale per la migliore attrice del 1950.

GARIBALDI ESTIVO. 20.15: Un capolavoro presentato dalla Warner Bros «Prima colpa», magnificamente interpretato da una grande artista Eleanor Parker. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.

IDEALE. 16 (ult. 22): Robert Joung in un commovente technicolor «Il vagabondo della città morta».

IMPERO. 16.30: «Sangue sul sagrato», una passione travolgente con Luisa Rossi e Carlo Giustini. La partita Italia-Francia nel Cinesport 114 e Cinesport 115 colle ulteriori tappe del Giro d'Italia.

ITALIA. 15.30: «La seduttrice», con Joan Fontaine, irresistibile e diabolica contro il sesso forte. Prima visione R.K.O.

CINE DEL MARE. 16.30: «Margie», una magnifica realizzazione in technicolor, divertente, esilarante, con Flenn Langon, Lynn Bari, Alan Jong.

SAVONA. 15.30: «L'isola del tesoro», e «La valle dei castori» uno spettacolo eccezionale in technicolor.

VIALE. 15.30: Programma scientifico completo in prima visione, vietato ai minori, sconsigliato alle persone troppo impressionabili: «Il chirurgo opera». Nuove 5 operazioni chirurgiche. Segue «Ispirazioni dell'inconscio», seduta spiritica cinematografata per la prima volta.

VITTORIO VENETO. 16: «Odissea tragica», un grande film della Metro con dei grandi attori, Montgomery Clift, Aline Mc Mahon. E' un grande successo.

AZZURRO. 16: «L'ispettore generale», con Danny Kaye, technicolor. Grandioso successo.

BELVEDERE. 16.30 (ult. 22): «Il vendicatore di Jess il bandito», technicolor, con Gene Tierney, Henry Fonda e Jackie Cooper.

FERROVIARIO SAN VITO. 16.30: «I cacciatori dell'oro», con M. Dietrich, R. Scott e J. Wayne.

MARCONI. 16 (Estivo 20.30): In ripresa un film d'eccezione «Catene», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

MASSIMO. 15.30: «L'amore non può attendere», brillante film musicale in technicolor, con Doris Day e Jack Carson.

NOVO CINE. 16: «Due marinai e una ragazza», Frank Sinatra, K. Grayson, un technicolor Metro.

ODEON. 16: «Tormento», il film che rinnova e supera il successo di «Catene». A. Nazzari, Yvonne Sanson.

RADIO. 16: «Io ero uno sposo di guerra», una piccante commedia con Cary Grant e Ann Sheridan. Segue Cinesport 112 con le tappe del Giro tra i piovaschi del Piemonte.

VITTORIA. 16 (estivo 20.30): «Signora di mezzanotte», con Claudette Colbert, Don Ameche.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21: «Miracolo a Milano», con Emma Grammatica, F. Golisano, B. Bovo.

BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «L'avventura viene dal mare», in technicolor, con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «La prima moglie (Rebecca)». Il film che commosse tutto il mondo, con L. Oliver e Joan Fontaine.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «La schiava del Sudan», in technicolor, con John Hall, Maria Montez.

ESTIVO GINNASTICA. Dalle ore 21 grande spettacolo artistico.

ASTERISCHI

NOZZE D'ARGENTO

Nella Chiesa del Sacro Cuore, dove 25 anni or sono s'erano uniti in matrimonio, benedetti dallo stesso Sacerdote, Rev. Prof. Zebochin, Nerina e Dott. Ing. Giorgio Delpin celebrano oggi le loro nozze d'argento. Auguri vivissimi e felicitazioni.

CON POCHI VERSI...

... potete vincere i ricchi premi del secondo Concorso LUDA. Ascoltate oggi alle 19.55 Radio Trieste I.

Un'infernale pietra, abbandonata al margine della strada, ha fatto fare ieri un brutto capitombolo alla sarta Elvira Stuparich, abitante in via Zorutti 2. Intorno alle 17 ella rincasava con la spesa e reggeva tra le mani una bottiglia di latte appena acquistato. Atterrata dalla pietra, la Stuparich si è lasciata sfuggire il vetro, che si è rotto, e sui frantumi è andata a finire con la mano destra, ferendosi in profondità. Con l'arto grondante sangue, la Stuparich è ricorsa alla CRI, dove le sono state prodigate le cure del caso.

Gite e soggiorni

CIRCOLI «ALPES» E «PITTONI», via S. Francesco 4, tel. 84-15. Pochi posti disponibili primi turni soggiorni Koetschach (Carinzia) e Paularo (Carnia). Prenotarsi in tempo.

L'ASS. SPORTIVA «EDERA» organizza per i giorni 29-30 giugno e 1.o luglio una gita escursionistica in Val di Fassa. Gite facoltative sul Catinaccio, rifugi Ciampedie, Alle Coronelle, Passo Santnes, Vajolet. Per prenotazioni rivolgersi in sede sociale.

C. A. I. SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza questa sera alle 18 gita alpinistica sulla Creta Grauzaria e gita sciatoria a Sella Nevea. Iscrizioni per la gita turistica in Austria e per i soggiorni estivi di Solda e Valbruna si ricevono in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Il concorso di pittura per ragazzi

Domani all'Auditorium la premiazione dei vincitori

Domani, domenica, alle ore 17, si svolgerà all'Auditorium del G. M. A., presso la Casa del Popolo, la premiazione dei vincitori del concorso di pittura per ragazzi. In tale occasione, il capo della Missione ECA, Ministro Robert E. Galloway, consegnerà ai vincitori i premi destinati a ciascun classificato, e offrirà a tutti i piccoli amici un rinfresco. Sarà molta gradita la presenza dei genitori dei ragazzi premiati e dei loro insegnanti.

Due maschere antigas abbandonate in un atrio

Una strana scoperta è stata fatta nel cuore dell'altra notte dal guardiano dell'«Unità. Fortior», Italo Montanari, di 36 anni, abitante in via Giulia 152. Mentre eseguiva il suo giro di controllo in via Paganini, il Montanari (è un giovanotto dal fiuto imbattibile, ed ha sorpreso recentemente due ladri al lavoro) entrava nell'atrio dello stabile n. 6, dove, abbandonate sull'impiantito, rinveniva due maschere antigas con le relative custodie. Il Montanari ha consegnato gli oggetti all'equipaggio di una «Morris» in perlustrazione in via S. Lazzaro.

Domani il "Tattoo,, in Piazza Unità

Le bande militari britanniche ed i tamburi della 24.a Brigata di Fanteria, al comando del Brigadiere V. Boucher, suoneranno la «Ritirata», in Piazza dell'Unità, domani alle ore 18. Alla «Ritirata» seguirà un concerto bandistico.

Pazzia improvvisa

Una donna ha telefonato ieri pomeriggio alla CRI: corressero subito in una via della periferia, dove suo marito, impazzito improvvisamente, si era barricato in casa e minacciava di sfasciare ogni cosa. Sul posto i sanitari hanno trovato una camionetta d'Emergenza, e poliziotti e infermieri, bussata alla porta del pazzo, hanno udito girare dall'interno i chiavistelli. Il poveretto, che aveva già superato la crisi, ha aperto con calma la porta ed è salito sull'autolettiga che l'ha condotto a San Giovanni senza opporre alcuna resistenza.

Lo colpirono con una bottiglia

I familiari del carpentiere in legno Romeo Pagan, di 31 anni, abitante in via Belpoggio 15, sono rimasti inorriditi nel vederlo rincasare, iersera intorno alle 22.30. Il pover'uomo aveva il volto rigato di sangue ed appariva fortemente agitato. Ha narrato concitatamente che, nel rincasare attraverso la piazza Venezia, era stato avvicinato da uno o due sconosciuti, i quali, senza alcun motivo al mondo, gli avevano vibrato un colpo alla testa con una bottiglia che, frantumandosi, l'aveva ferito. E' stato telefonato alla CRI, e un'autolettiga è volata sul posto ed ha accompagnato all'ospedale il Pagan, il quale presentava ferite da taglio alla testa.

Piccolo incendio

Un ferro da stiro, dimenticato sul tavolo della cucina di un appartamento di via Battisti 3, ha provocato stanotte un piccolo incendio. Alle 3.5, un carro è sfrecciato sul luogo e, dopo pochi getti d'acqua, i bravi vigili hanno avuto ragione delle fiamme, che hanno danneggiato il piano del tavolo e alcune carte ivi deposte. I danni non sono ingenti.

Una malinconica interpretazione ha voluto dare ieri all'eterna canzone dell'amore, l'autista Lucio Franceschinel di 25 anni, abitante in via Ghega. Verso le 18.40 il giovane si trovava alla Stazione centrale, dove è stato colto da un accesso di disperazione per motivi sentimentali. Recatosi nei pressi della porta D dell'edificio — lato Silos — il Franceschinel estraeva di tasca una lametta da barba con la quale si vibrava alcuni colpi al polso destro. Alcune persone, che hanno seguito da lontano il suo gesto inconsulto, l'hanno prontamente soccorso e affidato alla CRI, che l'ha accompagnato allo ospedale. L'innamorato deluso è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Dopo una lunga degenza in una corsia d'ospedale, il carpentiere in legno Matteo S., di 29 anni, ha voluto godersi ieri una breve parentesi di libertà. Ottenuto il permesso di libera uscita, il giovane si è recato in città, ma nel percorrere la via Machiavelli è stato colto da malore, ed ha dovuto essere affidato alla CRI.

VIAGGI E TRASPORTI

L'ultimo Croce

L'ULTIMO LIBRO di Benedetto Croce reca un titolo, *Storiografia e idealità morale* (Laterza), che richiama subito al pensiero uno dei problemi fondamentali suscitati dalla filosofia crociana, che lo stesso suo autore definisce «storicismo assoluto». Si sa che il nucleo di questa dottrina consiste nell'affermazione che la realtà è storia, e che nella storia tutto ciò che avviene ha la sua ragion d'essere, sicchè essa è tutta razionale. E, veramente, se tutta la realtà è storia e tutto è nella storia, dove trovare fuori di questa, cioè fuori degli stessi fatti o eventi storici, il criterio per giudicarli come buoni o cattivi? La realtà che lo storico conosce e che deve cercar di comprendere è la realtà storica, che è quella che è, insuscettibile di biasimi e di lodi. Se vi si attuano dei valori morali — come ogni altro valore —, sempre vi si attuano in condizioni storicamente date, e se la loro realizzazione diviene insufficiente è perchè tali condizioni mutano: le condizioni nuove imporranno nuove realizzazioni.

Su questi fondamenti, è logica la negazione che il Croce fa della «filosofia della storia», il cui concetto implica la distinzione fra due realtà, ossia fra la storia reale e un'altra storia che sarebbe «il disegno di Dio da ritrovare di là da quella che gli uomini fanno e conoscono». Logica la polemica contro i cercatori dell'impossibile meglio, gli utopistici correttori della realtà. Logico il negare alla storia la funzione precettistica, l'ufficio di «magistra vitae». Logico, per concludere, il diniego della possibilità di giudicare gli eventi della storia umana. «Se l'uomo li esalta o li biasima, ciò farà per impulsi passionali conformi al suo posto di combattimento nella vita; ma giudizio (storico) quello non è. All'uomo spetta conoscere caso per caso la situazione in cui si trova e ascoltare la voce interiore per la nuova sua azione, e accogliere con animo forte gli eventi quali che siano, pensando che la sua opera s'inserisce anch'essa, come momento originale ed essenziale, nel circolo che è la realtà, e concorre a generarla e rigenerarla, e questo gliene fa sentire la responsabilità e gliene comanda la bontà e lo fornisce di quel coraggio che viene dalle cose stesse».

* * *

Queste parole — e altre, che si leggono qua e là nel libro, le quali hanno lo stesso senso profondo — ci aiutano a intendere il vero significato dello storicismo crociano. Contro il quale, come contro lo storicismo di Hegel («tutto ciò che è reale è razionale»), si alza una obiezione apparentemente decisiva: ma, dunque, tutto ciò che accade è bene solo perchè accade e accadendo dimostra che vi era una ragione perchè accadesse? Ripugna alla coscienza l'identificazione del fatto con l'ideale, ossia la glorificazione del fatto, donde la parificazione (sono tutti nella realtà storica) dell'eroe col delinquente, del santo col peccatore, della vittima col carnefice.

Certamente ripugna e, infatti, nessuno riesce mai, se è sincero con la propria coscienza, a compiere tale identificazione, nè il filosofo storicista pretende che la si compia; afferma, piuttosto, che ognuno fa la sua parte nel mondo e fa la sua parte anche nel giudicare, non identificando per nulla l'eroe col delinquente bensì tenendoli accuratamente distinti: solo che per ciascuno di noi può essere eroe colui che per altri è delinquente, ovvero delinquente colui che per altri è eroe.

Ogni giudizio si basa su mutevoli situazioni di fatto, ma la possibilità che il giudizio muti non significa che non si possa e non si debba formularlo. Ed è formulando il proprio giudizio, prendendo con ciò il proprio posto di combattimento — come dice il filosofo nel brano citato — che ciascuno s'inserisce nel circolo della realtà.

L'anelito verso il bene, come verso il vero e il bello, sembrerà soddisfatto in un momento dato e insoddisfatto in un altro momento, ma nella realtà storica vi sono entrambi i momenti, vi è il bene e il male, la verità e l'errore, il bello e il brutto, e non sarebbe possibile vivere la vita se si pretendesse ridurla a uno solo di questi due aspetti, come non sarebbe possibile pensare la storia se si pretendesse mutilarla dei suoi momenti negativi. La vita, la storia sono al di là del bene e del male perchè abbracciano l'uno e l'altro, «fermamente generate in perpetuo dall'uno e dall'altro».

* * *

Con questa interpretazione della storicità si supera sia l'ottimismo balordo della identificazione del fatto con l'ideale, sia il pessimismo irragionevole insito nella contrapposizione dell'ideale al fatto. La vita, dice Croce, non è nè bene nè male, è tragedia, [illegible] la tragedia, considerata nell'antichità greca come la forma più alta e perfetta della poesia, rappresentazione dell'eroe pienamente umano, nè tutto buono nè tutto scellerato, for'anche colpevole, ma di una colpa che non lo rende abietto e lo cinge di alta pietà. Alla vita e la storia [illegible] per questa unione del tenero degli affetti con la rovina e con la morte degli eroi.

Non vi è nulla di fatalistico in [illegible]. Quel che gli antichi chiamavano Fato e i cristiani chiamano Divina Provvidenza è, per il filosofo, la storia vivente, il grande flusso delle opere umane attraverso il tempo, che trasporta e spinge verso chi sa quali mete l'opera di ciascuno. Ciascuno ha le sue mete e i suoi ideali, ma chi sa quali siano il loro significato e la loro funzione nel tutto della storia, chi sa qual peso le opere del singolo avrebbero nel conto finale, dato che a una resa di conti davvero finale e totale si potesse mai giungere? E se ciascun singolo non può fare a meno di giudicare i fatti contingenti, perchè senza tale giudizio non potrebbe neanche trasformarli e sorpassarli, nessuno poi è in grado di giudicare la storia nella sua totalità, ossia il corso infinito del divenire storico, nel quale si annulla, potrebbe dirsi, ogni scarto tra il fatto e l'idea.

Perciò la storia, così intesa, non loda e non biasima: è, come dice Croce, giustificatrice e non giustiziera. A fare giustizia pensano (e spesso s'illudono) i singoli piccoli uomini.

W. CESARINI SFORZA

Si cerca un tesoro nel bosco di Monteluco

Spoleto, 8

Si hanno più precise notizie sulla vicenda di un misterioso tesoro che sarebbe stato nascosto nei dintorni di Spoleto da militari tedeschi durante il periodo bellico di occupazione. Sembra ormai accertato che uno di questi militari, e precisamente un ufficiale paracadutista, poi condannato a morte da un tribunale militare per rapine compiute in Abruzzo e Umbria, avrebbe, durante la permanenza del suo reparto nel grande bosco degli elci secolari di Monteluco, sotterrato alcune casse metalliche contenenti un ingente quantitativo di valuta italiana, di oggetti preziosi, frutto di numerose rapine. Durante la permanenza in un carcere di Milano l'ufficiale avrebbe confidato il giorno prima della sua fucilazione ad un milite della ex «G.N.R.» attualmente residente a Perugia, il luogo dell'occultamento e lo avrebbe munito di una rudimentale pianta topografica.

Tre persone, il sarto Betori, il barista Degli Esposti ed il fotografo Di Luzio, tutti da Foligno, sarebbero venuti in possesso della pianta, ed avrebbero informato le autorità onde poter effettuare le dovute ricerche. Alcuni giorni or sono alcuni tecnici della Direzione di artiglieria di Roma, fra cui uno specialista in materia di ricerche, nelle prime ore del mattino iniziarono i sondaggi nella zona segnalata di Monteluco, ma sembra, peraltro, che non siano riusciti a trovare nulla di positivo, anche perchè capitò loro un incidente che fece sospendere le ricerche. Infatti, un guardiabosco del luogo, tale Sabatucci Evandro, accortosi del gruppo di persone che effettuava scavi secondo lui sospetti, avvertiva il Commissario di P. S. di Spoleto, il quale inviò sul posto un nucleo di agenti. Costoro fermarono tutti i presenti e li condussero al locale Commissariato per interrogarli; chiarito l'equivoco vennero più tardi rilasciati.

Le autorità hanno autorizzato il prosieguo delle ricerche, sebbene le notizie del fatto vengano tenute segrete.

LA SFILATA DI GIOVANI FISARMONICISTI IN COSTUME A PARIGI DOPO LA CONCLUSIONE DEL CONCORSO INTERNAZIONALE SVOLTOSI DI RECENTE NELLA CAPITALE FRANCESE

Onoranze a Genova a un caduto in Corea

Genova, 8

La salma del caporale italo-americano Ferdinando Berteletti, deceduto in Corea combattendo nelle file delle truppe statunitensi, sotto la bandiera delle Nazioni Unite, giunta ieri con il piroscafo «Exiria», scortata dal sergente statunitense Price è stata sbarcata stamane e collocata su un piccolo catafalco coperto dalla bandiera americana sulla banchina di ponte Eritrea. Dinanzi alla banchina era schierato un picchetto d'onore del 157.o fanteria.

Il padre del Caduto, le autorità, rappresentanze militari e il console generale americano Finley, hanno assistito alla benedizione impartita da mons. Bonomelli; quindi la bara, in autofurgone funebre è stata fatta proseguire per Gattinara (Vercelli) luogo di origine della famiglia Berteletti, dove sarà tumulata. Il Berteletti, che aveva 39 anni, prestava servizio da undici anni nelle Forze Armate statunitensi, ed era andato in Corea volontario.

UN EPISTOLARIO FRA RILKE E MARIA DI TORRE E TASSO

Il poeta di Duino

Nel castello che si erge sull'ultimo sperone della nostra costa sorse una delle più celebri amicizie dell'inizio di questo secolo

IL CASTELLO DI DUINO, che sorge come un grande [illegible] sull'ultimo sperone della nostra costa, là dove la bianca asperità della roccia si addolcisce nelle verdi balze del parco, sembra esser stato quasi il centro spirituale d'una delle più profonde e celebri amicizie dell'inizio di questo secolo: quella fra il poeta Rainer Maria Rilke, spentosi poco più che cinquantenne, venticinque anni fa in Isvizzera e la principessa di Torre e Tasso, nata venti anni prima del poeta e sopravvissutagli di otto anni. E' noto che Rilke fu ospite del castello di Duino, come lo furono non pochi illustri letterati d'allora; tanto più noto in quanto alle sue «Elegie», di cui però solo le prime due furono composte a Duino fra l'11 e il '12, mentre le altre otto furono scritte a Parigi e portate a termine a Muzot, Rilke diede il nome di «Duineser Elegien», volendo indicare con ciò l'origine prima e il centro ideale della sua ispirazione.

Esce ora, a documentare la amicizia che intercorse fra la principessa e il poeta per un periodo di 17 anni, la raccolta completa delle lettere che essi si scambiarono. E' una pubblicazione dell'Insel Niehans Rokitansky Verlag di Wiesbaden in collaborazione con lo svizzero Niehans Rokitansky Verlag di Zurigo; due volumi stampati con mirabile fedeltà e precisione a cura di Ernst Zinn, che li ha corredati di elenchi di nomi e di riferimenti preziosi. La pubblicazione è stata resa possibile dalla calda e fattiva opera di una triestina, la baronessa Teresa Rokitansky, spentasi poco prima che l'opera vedesse la luce. L'epistolario, che Maria di Torre e Tasso riordinò personalmente (460 lettere in quasi mille pagine di testo) e che ebbe l'entusiastico consenso di Hofmannsthal e di Werfel, è in primo luogo una fonte di informazioni importantissima, che i biografi di Rilke saranno lieti di conoscere per illuminarne il complesso carattere, ma rappresenta pure una vicenda tutta mossa e ricca di immagini e di impressioni, di ritratti e di avvenimenti, che mai ristagna, ma sempre si rinnova e ci porta dinanzi agli occhi quel mondo di ieri, ancora abbastanza vicino nel tempo, perchè ne possiamo sentire le armoniose vibrazioni, ma chiuso ormai nella cornice d'una vita che le guerre e gli sconvolgimenti connessi hanno distrutto per sempre.

Il centro dell'epistolario è dato, come ovvio, da Rilke stesso, di cui leggiamo pagine descrittive bellissime, come quelle dedicate a Venezia o a Eleonora Duse, o le tante lettere tutte tormentate e introspettive, ricche d'una profonda umanità. Rilke ha narrato per 17 anni, con una regolarità sorprendente, le sue impressioni e, in parte, la sua vita alla principessa. Questa affettuosa confidenza, che nasce in piena serenità di spirito, è stata soltanto possibile perchè il poeta trovò in Maria di Torre e Tasso una personalità di grande rilievo, che oggi appena si rivela in pieno in questo epistolario e che ne costituisce la sorpresa e la novità. Coltissima, d'una cultura viva e mobile, ricca di inesauribile entusiasmo e di energie vitali anche negli anni più avanzati, la principessa fa rivivere in modo mirabile nelle sue lettere un continuo fluire di avvenimenti sempre notevolissimi del mondo della cultura e dell'arte europea. Ella è sempre in moto; da Duino — la sua residenza preferita — al castello di Lautschin, in Boemia, da Vienna al palazzo Valmarana a Venezia, ella passa dalla conversazione con gli artisti e coi poeti ai concerti della capitale, alle rappresentazioni teatrali di Bayreuth. Sulla terrazza di Duino ella ascolta il quartetto triestino; nel suo boudoir pieno di rose del parco, dipinge o scrive o legge, con Kassner, il Paradiso di Dante. Legge e traduce, commenta, scoprendo sempre cose nuove. Per le sue mani passano le opere più interessanti degli autori contemporanei d'ogni lingua e nell'epistolario ne troviamo il riflesso nei giudizi interessantissimi che ella scambia con Rilke. Maria di Torre e Tasso ha un intuito pronto e un giudizio sicuro, dal quale difficilmente recede. Scrive — e si sarebbe tentati di dire «discorre» tanto vivace è il suo stile — in quel tedesco, non sempre correttissimo, ma pieno di brio e ricco di sfumature, in cui echeggia il tono spumeggiante della vecchia Vienna d'un tempo. Ogni tanto le sfugge però quasi dalla penna un francese morbido e colorito, quando qualche sentimento più vivo la turba o le sorge dinanzi un'immagine più luminosa. Ed infiora pure le sue lettere con qualche frase italiana, che balza fuori scherzosa in un saluto, in un commento. «Dottor Serafico» è lo appellativo che ella conferì al poeta; nome che certo gli piacque, se così firmò ogni lettera alla principessa. Che Maria di Torre e Tasso conoscesse alla perfezione l'italiano — essa aveva forse nelle vene qualche goccia di sangue italiano, essendo sua madre una Thurn und Taxis di Valsassina, si rileva dalle bellissime traduzioni che essa fece di alcune poesie di Rilke che leggiamo nell'appendice all'epistolario.

Studiare attraverso le lettere i rapporti fra il poeta già affermatosi e celebre con il «Cornet Christoph Rilke», coi volumi di poesie e col «Quaderni di Malte Laurids Brigge» e la principessa vent'anni più vecchia di lui, è cosa singolarissima. All'aristocrazia del sangue dell'una risponde l'aristocrazia dell'arte dell'altro, in un equilibrio perfetto. Nel 1909 la principessa, che conosceva le poesie di Rilke, sollecitò a Parigi il primo incontro col poeta. L'amicizia sorse spontanea e i due si scrissero, come dicemmo, molto, ma si incontrarono raramente. Rilke era malato del desiderio di solitudine, un male di cui non guarì mai. Quiete e solitudine egli trovò a Duino dove rimase dall'autunno dell'11 alla primavera del '12. Già prima di recarvisi egli spiega alla principessa questo suo desiderio di celarsi dal mondo, come gli dei antichi si celavano nelle nubi. «Duino sarà la nube della mia anima... via, via, abitare in solitudine. Lei comprende, non è vero, quanto ne abbia bisogno?». A Duino Rilke dimorò davvero solo, poichè la principessa si recò poco dopo a Vienna. Rilke incontrò ancora Maria di Torre e Tasso a Venezia e a Vienna e infine in Isvizzera dove ella si recò un paio di volte per vederlo. Ma i brevi e rari incontri lasciarono nell'uno e nell'altra risonanze profonde. «Devo dirle sempre ancora quale gioia mi hanno dato quei due giorni nel Valais», scrive la principessa nel '22. «Più che una cosa vissuta, essi sono stati per me un avvenimento che va al di là della vita». E Rilke: «... non abbiamo mai avuto un incontro così ricco e maturo...». La principessa fu particolarmente adatta, per la sua sensibilità, a vigilare con una premura in cui si sentono tutte le sfumature del sentimento femminile, sull'opera di Rilke. Le Elegie, che ne coronarono l'opera e che egli trascrisse per lei e a lei dedicò, sono il costante suo pensiero. La principessa tradusse subito le due prime in italiano; soleva leggerne l'originale agli amici e ne riferiva, con fanciullesco entusiasmo, a Rilke il successo. Delle tre Elegie, create dopo un silenzio di oltre dieci anni, ella confortò e protesse il compimento. «Ciò che è stato iniziato così meravigliosamente, ha già una forte vita in sè — ella scrive nel '21 — «Serafico, io «sento» già risuonare le Elegie». Quando esse furono compiute, Rilke volle leggerle personalmente alla principessa che si recò a Muzot per questo.

Di ritorno da questo viaggio, nel '23, ella scrive: «Il poeta che in questo difficile momento ho desiderato per la Germania, la voce canora che doveva levarsi al di sopra di ogni lamento e di ogni pena, io ho veduto l'uno e udita l'altra e ringrazio Dio che mi sia stato concesso di vivere questo momento, questo conforto per il passato, questa gioia per il presente, questa speranza indicibile per il futuro». Parole d'una gran solennità, queste, che rivelano come la principessa conservasse, nonostante i suoi 67 anni, intatti l'entusiasmo e la fede nell'arte. Poichè Maria di Torre e Tasso aveva vissuti gli anni suoi migliori in un mondo sereno di pace, ma duramente era stata colpita poi alla soglia della vecchiaia dalla sorte di tutti. La guerra le aveva distrutto Duino, di cui era rimasta in piedi quasi sola la torre; il vecchio suo mondo aristocratico era tramontato; i malanni della vecchiaia cominciavano a tormentarla. Ma il centro del suo essere era rimasto intatto: «Noi viviamo — ella scriveva nel '23 — in uno strano tempo. E se anche molte cose care ci furono distrutte..., io ho pur sempre la sensazione di camminare in avanti, in un mondo sempre più ricco di meraviglie. E le voci che annunciano queste meraviglie si fanno sentire sempre più forti. E' la sua voce, Serafico, la voce di Kassner...».

Rilke, Kassner, i grandi amici della principessa ormai vecchia e stanca. Ancora dopo l'ultimo incontro con Rilke, nel '26 i progetti di lavoro comune urgevano. Scriveva Rilke nel luglio: «... abbiamo toccato insieme tante cose, tante ne abbiamo incominciate e tante continuate. Ora a Parigi dobbiamo trovare un incontro più lungo che ci avvicini di più. Ma le grandi e belle opere dovevano rimanere incompiute. Il 29 dicembre dello stesso anno Rilke si spegneva fra atroci sofferenze nel sanatorio di Val Mont; era affetto da una forma di leucemia incurabile. Maria di Torre e Tasso era lontana e fu informata solo da Kassner della morte del «suo» poeta. Trovava così improvvisamente fine una amicizia tra le più esemplari che la moderna letteratura tedesca conosca.

SILVANA SPANIOL

Rainer Maria Rilke und Marie von Thurn und Taxis - Briefwechsal. — im Niehans u. Rokitansky Verlag und Insel Verlag. — 1951, vol. 2.

SI ADDICE IL «GIALLO» ALLA GRANDE FIERA DEL NORD

NELLE VISCIDE VIE DI ANVERSA

sta sempre in agguato l'ombra di Simenon

Dove Rubens dipinse le sue madonne ora si folleggia a suon di jazz - «Bikini Club», ovvero perdizione a pagamento - Un destino grottesco - Ricchezze favolose e cupe miserie

Anversa, giugno

A Parigi, in queste settimane, in un bar di Boulevard Bonne Nouvelle, [illegible] «Bikini Club». [illegible] di Anversa [illegible] quando [illegible] gemere, [illegible] vide non [illegible] pannoni [illegible] road Co[illegible] raggiunt[illegible] gazze — [illegible] «Monsieur [illegible] accennat[illegible] to, con rispetto esagerato.

Erano [illegible] appesant[illegible] po greve [illegible] come vis[illegible] chè s'inc[illegible] città del [illegible] ti, chi s[illegible] ne». Int[illegible] ungheres[illegible] nante n[illegible] hanno il [illegible] lo spuma[illegible] clienti; [illegible] no la c[illegible] grassi e [illegible] morose f[illegible]

Il loro [illegible] vocava l'[illegible] romanzi [illegible] erano cr[illegible] passive e [illegible] giatori [illegible] ispettori [illegible] Orfèvres.

Discorr[illegible] Club» co[illegible] scutono [illegible] con diste[illegible] nica, acc[illegible] tuali ava[illegible] na, alla [illegible] proprieta[illegible] bar, le d[illegible] dendo de[illegible] viganti g[illegible] dai came[illegible] lo la c[illegible] «Johnny [illegible]

Le ripe[illegible] gendo qu[illegible] colse un [illegible] stezza.

Chi at[illegible] puscolo l[illegible] intrico n[illegible] modernis[illegible] racche, u[illegible] tante di ricchezze favolose e cupe miserie — stupisce degli innumerevoli «night clubs» che sfilano davanti ai suoi occhi. «Caruana», «Old Texas», «Lulù White», «California», [illegible] ballo, [illegible] non co[illegible]

[illegible]

Chi vi giunge da lontano, imbottito di letteratura «cosmopolita», non è del suo svettante campanile che s'informa: «verticale come un urlo, bello come un albero maestro, chiaro come un cero»; e neppure di Rubens, che qui ha dipinto tante, dolcissime madonne; e neanche delle statue meravigliose scolpite, per la città vecchia, dagli artigiani che ambivano di essere ammessi nella Gilda di San Luca.

Trascurando arte e storia, subito il turista frettoloso chiede notizie, al portiere dell'albergo, delle «donne in vetrina», fanciulle dai costumi disinvolti che, nelle vie più sordide del porto, illuminate da una luce rossastra, attendono il compratore in una specie di teatrino il cui velario, pudicamente, si abbassa quando l'avventuroso cliente vi accede per «consumare». Lo spettacolo che offrono, esposte come mortadelle, affascina i viandanti di bocca buona. La loro viziosa miseria compone «quadri» che oscurano, per tremenda plasticità, le tele dei maestri antichi. Simenon pone in ombra Rubens e Bruegel.

Il clamoroso destino toccato ad Anversa è quello riserbato, quasi sempre, alle città di approdo. Troppi sono i fermenti e troppi i peccati che continuamente, sbarcano sulle loro rive perchè esse, indulgendo alla colpa, cedendo alle tentazioni, non franino.

Sui moli di Anversa i piroscafi non rovesciano soltanto merci, ma, soprattutto voglie d'amore. Ogni navigante che scende a terra porta nel cuore l'immagine di una donna. L'ha disegnata pazientemente, linea dopo linea, mentre la sua nave era squassata dalle onde; l'ha modellata con la fantasia nella solitudine infinita; gliel'ha fissata nel cervello la salsedine. E non importa che le squallide etere di Anversa non posseggano i tratti di quelle immagini sognate, ma abbiano facce volgari e cattive, imbrattate da belletti dozzinali. Chi viene dal mare con la sua ossessiva voglia, vi scopre una gentilezza che a noi, aridi uomini di terraferma, è sconosciuta. Flagellato dal vento, esasperato dai pericoli, il suo desiderio è maturato al sole dell'oceano. Lo uccideranno le «sirene» del «Caruana» e dell'«Old Texas».

Migliore della storia moderna, ricca soltanto di traffici di ogni genere, è la storia antica di Anversa. Al tempo in cui le favole non erano quelle, grigie e polemiche, della Società per Buone Azioni Zavattini-De Sica, in piedi al centro del grande fiume un gigante attendeva al varco i marinai che non potevano pagare il pedaggio e mozzava loro le mani, con un colpo netto. Le sue prepotenze ebbero libero corso fino al giorno in cui un giovanotto fiammingo di buona razza, Brabo detto l'Ardito, l'affrontò in battaglia mozzandogli la destra. Dal fatterello di cronaca nera la città deriva il suo nome attuale. «Antwerpen: hand werpen»: mano gettata.

Anversa era allora una città serena e studiosa, adatta alle dolci meditazioni d'amore e alle severe speculazioni filosofiche. Le sue donne non si offrivano, come adesso, nelle vetrine colme di luce rossa, ma onestamente, di buona lena, facevano figli. Tutti, forse, avevano paura, accostandosi al peccato, che risorgesse dalle acque del grande fiume il gigante dalla mano mozza.

Mutò la sua fisionomia il giorno in cui i navigatori portoghesi, scoprendo una via nuova per raggiungere le Indie, spostarono le correnti principali del commercio. Anversa divenne, di colpo, la gaia capitale delle spezie. Tanto diversi dai sudici usurai di Bruges, finanzieri audaci e sfrontati la invasero. Ad essi si accodarono i mercanti, i tagliatori di diamanti e le donne «facili», le fanciulle vispe che sempre, in ogni epoca, regni la pace o infurii la guerra, accompagnano i cortei degli uomini danarosi.

Miracolosamente Anversa si trasformò in un centro cosmopolita, assunse il titolo di «Grande Fiera del Nord», dischiuse i portoni scolpiti della prima borsa internazionale di Europa. Ora nessuno temeva più il gigante del fiume. Innumerevoli barche, provenienti dai punti più lontani del globo, passavano nell'imminenza dell'approdo sulla sua tomba di acqua verde e poi, tumultuosamente, scaricavano sui moli sterminati le merci e gli uomini vogliosi d'amore.

«Caruana», «Old Texas», «Lulù White», «California», «Mocambo»: eccola l'ultima Anversa, la più appariscente, la meno nobile. I ritmi dei suoi jazz si susseguono, quando alta è la notte e uno spicchio di luna affettato dalle antenne radio dei «cargos» si affaccia nel cielo, al fragore delle sue «grues» vertiginose, ai richiami rauchi dei suoi scaricatori, ai lamenti delle sue sirene.

L'alba è vicina. Soltanto le note dei «blues» di Armstrong e di Ellington, scivolando sul selciato umido, ci dicono che un fremito di vita percorre la città; soltanto le luci dei «night clubs», disegnando arabeschi rosa-verde-azzurri nelle pozzanghere, si avvertono che l'ala nera della morte non ha sfiorato il campanile «verticale come un urlo e chiaro come un cero».

Un'ombra curva si aggira, cauta, nelle viuzze del porto di Anversa. E' il romanziere Georges Simenon. Egli spia nei locali chiassosi, occhieggia attraverso i cristalli del «Bikini Club», saluta con un cenno distratto le «donne in vetrina». I suoi personaggi danzano il «boogie-woogie», tracannano il falso «whisky», si dicono orribili parole d'amore. I suoi personaggi si divertono ancora. Ma non è lontano il momento in cui imbastiranno il delitto.

Georges Simenon l'attende pazientemente, con la stilografica e il taccuino pronti. Una chiazza rossa spiccherà, domattina, sul marciapiedi. E non sarà il riflesso del «neon» del «Caruana», ormai spento.

MINO CAUDANA

A BERLINO LA GUERRA FREDDA SI FA ANCHE CON I RAZZI: I GIOVANI MEMBRI DI UNA ASSOCIAZIONE STUDENTESCA CURANO INFATTI LA PREPARAZIONE DI GROSSI «BENGALA» CONTENENTI MANIFESTINI DI PROPAGANDA ANTICOMUNISTA, I QUALI VENGONO LANCIATI DI NOTTE OLTRE LA LINEA DI DEMARCAZIONE, NELLA ZONA RUSSA DI BERLINO

COME FU COMPOSTA LA CANZONE PIU' RIVOLUZIONARIA DEL MONDO

Nacque dalle frasi di un manifesto

l'ispirazione per l'inno "La Marsigliese,,

Parigi, giugno

Esiste un celebre quadro di Pils che raffigura il capitano Rouget de Lisle nell'atto di cantare, in casa del sindaco di Strasburgo, la «Marsigliese». L'artista si propose di tramandare ai posteri la scena della nascita di un canto che per circa due secoli doveva soffiare sull'Europa ovunque fossero barricate e insurrezioni. Destinata inizialmente ad essere il canto di guerra dell'Esercito del Reno, la «Marsigliese» diventò ben presto l'inno ufficiale di tutti i rivoluzionari e di tutti i ribelli del mondo. Tanto è vero che le polizie d'ogni paese classificano come sovversivi coloro che cantano o fischiettano l'inno.

NON E' UN CAPPELLINO, E' SEMPLICEMENTE UN FIORE DI CHIFFON GIALLO E VELLUTO NERO IDEATO DAL DISEGNATORE FLORELL PER ACCOMPAGNARE UN ABITO DA POMERIGGIO

Il quadro di Pils, dunque, ha lasciato ai posteri l'immagine di quella lontana giornata del 26 aprile 1792 quando per la prima volta il canto di guerra e di rivoluzione spiccò il volo. A Strasburgo, sulla facciata del palazzo abitato a quell'epoca dal barone Dietrich, sindaco della città, una lapide ricorda a sua volta l'avvenimento, e attribuisce al capitano Rouget de Lisle la paternità della «Marsigliese». Ma nè il quadro di Pils nè la lapide di Strasburgo rispecchiano fedelmente la verità. Gli storici, infatti, pur attribuendo a Rouget de Lisle la paternità dei versi, affermano che la musica fu opera del celebre fabbricante di pianoforti Pleyel, cittadino austriaco che era allora maestro di cappella nella cattedrale di Strasburgo.

Pleyel, come abbiamo detto, era cittadino austriaco, e quindi ligio ai poteri costituiti. Per salvare de Lisle dall'imbarazzo, come vedremo, accettò di comporre la musica della «Marsigliese», ma per non compromettersi rinunciò alla paternità e si fece promettere dal poeta di non rivelare mai il segreto. Senonchè, in un momento propizio alle confidenze Ignazio Pleyel confessò a sua moglie il gran segreto. Trasmesso di generazione in generazione nell'ambito della famiglia Pleyel, esso ha finito per far capolino. E quest'anno, nella ricorrenza del 120.o anniversario della morte di Ignazio Pleyel, gli storici e i giornalisti si apprestano a rendergli gli onori dovuti e ad attribuirgli quel che gli spetta. Dopo gli impressionanti capovolgimenti che l'Europa ha conosciuto, i discendenti dell'integerrimo Ignazio Pleyel non avranno più nulla da temere nè da rimproverarsi per la rivelazione e la diffusione del segreto.

Le circostanze in cui nacque la «Marsigliese» furono, dunque, le seguenti. La sera del 25 aprile 1792 il sindaco di Strasburgo aveva riunito a tavola un gruppo di ufficiali che il giorno dopo dovevano raggiungere i loro reggimenti in campagna. Il re di Francia, infatti, aveva dichiarato guerra all'Austria. Nelle strade della città alsaziana le truppe dirette al fronte sfilavano ininterrottamente, cantando a squarciagola «Ça ira», l'inno che la festa della Federazione aveva messo di moda.

«Ne ho piene le orecchie», esclamò allora il barone Dietrich, che dette ordine alla servitù di chiudere tutte le finestre. Quindi rivolgendosi al capitano Rouget de Lisle gli disse: «Voi, capitano, che siete poeta, dovreste comporre un bel canto militare».

Rouget de Lisle, che non conosceva una sola nota musicale, cercò di schermirsi, ma tutti i presenti insistettero in modo tale che il capitano finì per promettere. Egli uscì dal palazzo Dietrich insieme al suo amico Pleyel, e percorrendo le strade di Strasburgo la sua attenzione venne attratta dal manifesto che il sindaco aveva pubblicato in occasione della guerra. Manifesto concepito in uno stile ampolloso, che esaltò la fantasia di de Lisle.

«Alle armi cittadini!» proclamava il manifesto. «Lo stendardo della guerra è spiegato; il segnale è dato. Alle armi. Bisogna combattere, vincere o morire... Marciamo! Siamo liberi fino all'ultimo sospiro e che i vostri voti vadano alla felicità della patria e al benessere di tutto il genere umano».

Rouget de Lisle trovò nel manifesto il «leit-motiv» per il suo inno: «All'armi cittadini! Marciam... Marciam!». Egli pregò Pleyel di salire nel suo appartamento. Il suo battaglione, composto di volontari, si chiamava «Les enfants de la patrie», e poichè de Lisle pensava di destinare il canto ai propri uomini, lo cominciò con un verso che gli parve assai semplice, ma che rivelò ben presto tutto il suo contenuto esplosivo: «Allons, enfants de la patrie».

Trovato l'avvio, Rouget de Lisle scrisse febbrilmente, servendosi di qualche reminiscenza letteraria. Da un'ode di Boileau scritta «Su la voce che corse nel 1556 sulle intenzioni di Cromwell e degli inglesi di far la guerra alla Francia», egli prese per il suo ritornello due strofe: «Et leurs corps pourris dans nos plaines... N'ont fait qu'engraisser nos sillons!». Qualche altra strofa la prese da una canzone protestante, e quando ebbe terminata la prima parte la dette a Pleyel perchè componesse la musica.

All'alba «Il canto di guerra dell'Esercito del Reno» era terminato, e de Lisle propose di andare qualche ora più tardi dal barone Dietrich per una prima esecuzione. Ma Pleyel domandò di non essere mescolato nell'affare, di modo che Rouget de Lisle, che era del pari monarchico e legittimista ma vanitoso come tutti i poeti, fu ben contento di attribuirsi la intera paternità dell'inno. Di esso, come è noto, si impadronirono ben presto i reggimenti marsigliesi dell'Esercito del Reno, tanto che finì per prendere il nome di «Marsigliese».

La sera del 26 aprile 1792 il barone Dietrich riunì in casa sua un gruppo di amici e di ufficiali. E poichè egli aveva una bella voce, cantò personalmente l'inno. Rouget de Lisle si trovava nel gruppo degli ascoltatori, mentre Ignazio Pleyel accompagnava con il violino. Dunque, anche in questo particolare il quadro di Pils non è esatto: non fu Rouget de Lisle che cantò per primo la «Marsigliese», bensì il barone Dietrich, sindaco di Strasburgo. E non fu nemmeno il poeta Rouget de Lisle che compose la musica famosa, bensì Pleyel.

Ma immediatamente l'inno di guerra dell'Esercito del Reno si diffuse in tutta la Francia rendendo popolare il nome di Rouget de Lisle. La madre di costui, una signora timorata e tradizionalista, gli scrisse: «Che cosa è questa canzone rivoluzionaria alla quale il nostro nome è mescolato?»

La sua fama di autore della «Marsigliese» non immunizzò Rouget de Lisle durante il Terrore. Iscritto nella lista dei sospetti, ricercato dal tribunale rivoluzionario, il poeta venne finalmente arrestato. E sarebbe probabilmente caduto sotto la ghigliottina senza il colpo di stato del 9 Termidoro. Fu grazie al colpo di stato che Rouget de Lisle potè riacquistare la «liberté» alla quale aveva, con il suo inno, alzato un indelebile monumento.

Più fortunato di de Lisle, Pleyel, in nessun modo immischiato alla faccenda della «Marsigliese», non ebbe noie o persecuzioni di sorta. Venuto a Parigi, egli vi fondò la fabbrica di pianoforti Pleyel che ha reso il suo nome altrettanto celebre, o forse più, di quello di Rouget de Lisle.

MARCO FRANCI

I 6 usi micidiali dell'arma atomica

Un anno è passato da quando gli Stati Uniti hanno rivelato che potevano ormai usare la bomba atomica sui campi di battaglia. Oggi si sa con certezza che si preparano 6 diversi impieghi dell'arma terribile. Leggete in «Selezione» di giugno ciò che si sta preparando.

Delegazione giapponese in visita in Italia

Roma, 8

E' stata ospite della Confederazione dell'industria la delegazione giapponese al 18.o congresso della Camera di Commercio internazionale che ha voluto compiere una sosta in Italia. In questa occasione la delegazione giapponese si è incontrata con le personalità italiane dell'industria, dei settori creditizio ed assicurativo e dell'armamento. La delegazione giapponese era presieduta dal signor Hiro Shikama, presidente della Federazione delle Camere di Comercio.

STA PER AFFIDARSI AL MARE

Al cantiere Martinuzzi di Muggia verrà varata, oggi a mezzogiorno, la motocisterna «Enrica» di 550 tonnellate, costruita per conto della Società italo-sudafricana «Patrisanda». La festa del lavoro che saluterà stamane il compimento di questa nuova opera dei nostri cantieri minori accomunerà al varo la cerimonia dell'impostazione di un'altra nave, che verrà pure costruita a Muggia, sugli scali del cantiere Felszegy. Doppio motivo di soddisfazione quindi per quelle maestranze, che vedono così assicurata la continuità del loro lavoro, e che vedono soprattutto riconfermata la fiducia degli armatori committenti dell'«Enrica» nella capacità dei cantieri muggesani, con l'inizio della nuova costruzione, che verrà infatti allestita per la stessa società «Patrisanda».

L'unità che viene varata oggi è stata eseguita in dieci mesi, col lavoro di circa 60 operai. Essa presenta le seguenti caratteristiche tecniche: lunghezza metri 50.31; larghezza metri 8.30, altezza al ponte di coperta metri 3.40, immersione metri 3.25. Ha una portata lorda di 550 tonnellate e una velocità di 10 nodi, azionata da un apparato motore Ansaldo.

Madrina ne sarà la contessa Enrica Campi Manfredi, che inaugurerà pure l'impostazione della nuova nave, pure una motocisterna da 660 tonnellate. Alle due cerimonie interverranno le autorità civili e militari.

Prossimo varo a Genova della turbonave «Andrea Doria»

Da Genova apprendiamo che sabato prossimo, 16 giugno, scenderà in mare, dagli scali del Cantiere Ansaldo di Sestri Ponente la prima delle due turbonavi della Società «Italia», destinate a potenziare il servizio passeggeri per il Nord America.

La nuova grande unità, da 25 mila tonnellate, recherà il nome di «Andrea Doria», ed entrerà in linea nel secondo semestre del prossimo anno.

ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

Stasera si conclude l'anno accademico

Questa sera, alle ore 18, avrà luogo, negli ambienti della Scuola elementare di via R. Manna (ingresso da via R. Manna), la cerimonia ufficiale di chiusura dell'anno accademico della nostra Università popolare. Durante la manifestazione il Commissario prefettizio darà brevemente relazione della attività svolta, distribuirà i diplomi dell'U. P. e conferirà il premio Hajdée 1951. Seguiranno brevi saggi degli allievi del corso di pianoforte e delle allieve del corso di danza ritmica. Negli ambienti della Scuola saranno esposti i lavori dei corsi di taglio, cucito, artigianato floreale, ricamo, pittura, scultura e radio-tecnica. Sono invitati ad intervenire tutti i soci dell'U. P. e i simpatizzanti.

Domani a Marostica Sagra delle ciliege

Il CRAL comunale e la Pro Loco di Marostica organizzano per domani, domenica, la XIX Sagra delle ciliege, il cui programma comprende numerose attrazioni colcloristiche e spettacolari. Marostica, che si trova sulla Vicenza-Bassano del Grappa, potrà quindi essere una piacevole meta per gli automobilisti e motociclisti che domani vi vorranno trascorrere una divertente giornata.

Ai Laghi di Fusine e a Tarvisio con la Lega

La Lega Nazionale informa i propri soci che vi sono ancora pochi posti disponibili per la gita ai Laghi di Fusine ed a Tarvisio. Gli interessati che volessero parteciparvi si rivolgano alla Sezione turismo, piazza S. Giovanni 3.

Voli su Trieste

Si ricorda agli appassionati del volo che domani, domenica, con inizio alle ore 15, tempo permettendo, avranno luogo i consueti voli di propaganda e battesimi dell'aria, organizzati dal Club aeronautico triestino, sul campo di Opicina, gentilmente concesso dal G. M. A.

L'ESPOSIZIONE CANINA domani al Giardino pubblico

Saranno in lizza 48 razze pregiate

Sempre più interessante si presenta l'Esposizione internazionale canina che il Gruppo cinofilo triestino organizza annualmente al Giardino Pubblico. L'Esposizione di Trieste va acquistando la fisionomia delle grandi manifestazioni dei campioni internazionali delle più pregiate razze canine e domani saranno in lizza magnifici gruppi di levrieri, afgani, alani tedeschi, setters, skye terriers, boxer, pastori tedeschi, pastori di Groenendael.

La novità per i cacciatori è costituita da un gruppo di Weimaraner Vorstehhund provenienti dall'Austria. Il Weimaraner è la più antica razza di cani da ferma tedesca, quantunque sia poca diffusa e scarsamente conosciuta. Per la caratteristica del suo bel mantello grigio-argento tale razza si è mantenuta pura attraverso i secoli, e i soggetti attualmente esistenti non sono differenti dai primi, che si diffusero dal Granducato di Weimar. Molte coppe e doni sono stati offerti da enti e ditte cittadini per premiare i migliori. La Mostra si apre domani mattina alle 9.

Convegno di tisiologi a San Martino di Castrozza

L'Associazione della Venezia Giulia contro la tubercolosi comunica che si svolgerà a S. Martino di Castrozza, nei giorni 30 giugno e 1 luglio, un convegno interregionale di tisiologia. Si discuterà il tema: «Le pleuriti interlobari». Le adesioni devono essere inviate non oltre il 10 giugno al dott. Mario Battain, segretario dell'Associazione regionale veneta contro la tubercolosi presso l'Ospedale al Mare di Venezia-Lido, con la indicazione precisa del nome, cognome e qualifica del socio, del numero e titolo delle comunicazioni che egli intende presentare al Convegno, del numero dei familiari che lo accompagneranno. Le prenotazioni per il soggiorno a S. Martino di Castrozza (dove l'Albergo Sas Maor assicura la cena del giorno 30, il pernottamento e la prima e seconda colazione del giorno 1 per una quota individuale di lire 2700 circa) devono essere invece indirizzate, sempre nei limiti del 10 giugno, al prof. Vittorio Lubich, via Belenzani 22 Trento.

La moglie lo trova morente nel letto

Moventi imperscrutabili hanno spinto ieri un uomo a darsi volontariamente la morte. Il suicida è l'infermiere Domenico Semani, di 57 anni, abitante in via Manzoni 18; era occupato presso l'Ospedale Maggiore, addetto al VII reparto. Verso le 11.30 il Semani era rincasato, e alla figlia Carmen Semani in Casel, di 32 anni, che gli aveva aperto la porta, aveva annunciato di essere in preda a un senso di malessere, e che si coricava nella speranza di rimettersi. La giovane, per niente insospettita da quelle parole, salutava il padre e raggiungeva la cucina mettendosi a sbrigare le quotidiane faccende, in attesa che rincasasse sua madre, Maria Pechiar in Semani, di 52 anni, che si era recata a Barcola a prendere un bagno di sole. Alle 15.20 circa la Pechiar era di ritorno, e la figlia le narrava subito del malessere del padre. Nell'udire quelle parole, la donna raggiungeva prontamente la stanza del marito, e lo trovava riverso sul letto e ormai boccheggiante. La poveretta lo prendeva tra le braccia, gli chiedeva convulsamente cos'era accaduto, ma dalle labbra del morente non è uscita parola alcuna. Un'eloquente spiegazione le è venuta però da un bicchiere, deposto sul comodino, che aveva il fondo e l'orlo bagnato di una strana e imprecisata sostanza, contenuta in una bottiglia rinvenuta più tardi sotto il letto. Sconvolte, le due donne facevano chiamare la CRI, e il medico di turno, dott. Osti, accorreva prontamente con un'autolettiga: ma la sua opera è stata purtroppo vana, in quanto, pochi minuti prima del suo arrivo, il Semani era spirato. Il medico ha preso in consegna il bicchiere con quei resti dell'imprecisato tossico, e l'ha consegnato poco dopo ai funzionari della Segnaletica intervenuti per i rilievi. L'uomo era sofferente di calcoli renali ed aveva subito anche un intervento chirurgico. Oggi avrebbe dovuto sottoporsi ad un esame radiologico. Oltre alla moglie e alla figlia, il Semani lascia un figlio ventenne.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5750 (—10), Generali 6605 (—35), Ras 1640 (—5), Bastogi 1420 (—13), Cantoni 16700 (—100), Olcese 3750 (—20), Cucirini 7285 (—45), Linificio 1218 (—13), Cot. Mer. 1668 (+1), Unione 239.500 (+12.500), Rossi 14150 (—), Fisac 420 N (—), Fibre 2880 (—10), Snia 2698 (—11), Finsider 524 (+1), Catini 801 (+1), Ansaldo 185 N (+3), Breda 65 (+1.50), Fiat 494 (+6), Sade 924 (—1), Edison 1793 (—), Seso 1920 (+12), Sip 1041 (—), Vizzola 2070 (—10), Meridelettr. 899 (—1), Terni 204.20 (—1.80), Stet 2445 (—10), Distilleria 2160 (—40), Eridania 11.325 (—50), Romana 800 (—), Anic 182.75 (—), Saffa 736 (—2), Rumianca 44.50 (—), Italcementi 5300 (+60), Pirelli 912 (—), Pirelli 872 (+2).

Valute libere. Sterlina oro 8100; marengo svizzero 6400; fr. svizzero 150; francese 172; unitaria 1600; dollaro [illegible]; scellino 23.50; oro al mille 865-870.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Triste episodio

In casa del vecchio Carlo Gherlani, abitante a Contovello, la tranquillità e l'armonia erano diventate un mito per colpa di uno dei suoi figli, Mario, di 29 anni, il quale, avendo il vizio di bere, ogni qualvolta rincasava ubriaco diventava litigioso e manesco, sicchè le baruffe in famiglia erano diventate ormai una penosa e triste consuetudine. Una sera del giugno 1950, il Mario, nel rientrare in casa alquanto alticcio, s'imbattè nel vecchio padre, il quale, al vederlo in quello stato, lo redarguì. Non l'avesse mai fatto. Il figlio, con la faccia scura, rispose con arroganza, e dato che il padre insisteva con i suoi rimbrotti, si gettò su di lui tempestandolo di pugni e quindi, atterratolo sulla strada, lo colpì con dei calci. Alle grida di aiuto del vecchio, accorse una pattuglia di agenti che dichiaravano in arresto il giovane e chiamavano poi la Croce Rossa perchè trasportasse il ferito all'ospedale.

Di quella burrascosa notte si è avuto ora un'eco nell'aula della quinta sezione penale, davanti alla quale è dovuto comparire il Mario, per rispondere di lesioni personali aggravate. L'imputato s'è giustificato dichiarando di avere tentato di difendersi di fronte all'atteggiamento aggressivo del padre, il quale gli aveva sferrato un colpo sulla mano destra con un cavicchio. A sua volta il padre ha ammesso di avere minacciato il figlio per indurlo a rientrare in casa. I familiari hanno deposto cercando di non aggravare la posizione dell'imputato, e nel contempo di non mettere in cattiva luce il padre, il quale, fra l'altro, aveva dichiarato di avere perdonato al figliuolo la cattiva azione. Le guardie, accorse al richiamo del vecchio, hanno riferito di avere appreso da una sorella del Mario che questi fuori di sè dalla rabbia aveva minacciato di uccidere il padre se il vecchio non la smetteva di punzecchiarlo con le sue osservazioni. Il Tribunale, vagliate le circostanze ed accogliendo la tesi del difensore, ha ammesso uno stato di eccesso colposo nella legittima difesa e di conseguenza ha ritenuto di non doversi procedere nei confronti dell'imputato per difetto di querela.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difensore avv. Celenti.

I ricorsi in appello per le truffe all'Ilva

In seguito ad una serie di ricorsi presentati da un gruppo di imputati si è discusso ieri, in sede di appello, il processo per le truffe ed i falsi commessi ai danni dell'Ilva. La Corte ha respinto i ricorsi presentati da Milan Bevk, Daniele Venier, Osiride Muggia e Duilio Bossi, i quali, assolti dal Tribunale con la più ampia formula, pretendevano dall'Ilva il pagamento delle spese; ha dichiarato inammissibile il ricorso di Antonio Olenik, ch'era stato condannato in prima istanza a due anni e 22 mila lire di multa, per la mancata presentazione dei motivi d'appello. Inoltre, a parziale riforma della sentenza emessa dal Tribunale lo scorso febbraio la Corte ha concesso le attenuanti generiche riducendo per Antonio Bertocchi la pena a due anni 3 mesi e 10 giorni e la multa di 25 mila lire; per Ugo Lonza a due anni e 20 mila lire di multa; per Bruno Bonifacio a due anni e a 20 mila lire, ed ha assolto per insufficienza di prove Guido Monsacchi. Infine ha confermato nel resto la impugnata sentenza, rigettando gli appelli di Manlio Della Vela, Francesco Svetina e Remigio Miani, i quali erano stati condannati a 4 anni, 8 mesi e 50 mila lire di multa, rispettivamente ad un anno, 9 mesi e 15 giorni e 21 mila lire di multa, ed a tre anni 10 mesi e 40 mila lire di multa. Al Bonifacio ed al Lonza la pena è stata interamente condonata.

Presidente Forziati; P. M. Ruggeri; cancelliere Andrioni. Patrono di parte civile avv. Nardi. Difensori avv. Morgera per Della Vela e Bevk; Poillucci per Miani e Bonifacio; Uglessich e Kezich per Bertocchi; Tamaro per Monsacchi, Muggia e Borri; Antonini per Venier e Svetina; Ferrero per Lonza.

E' deceduto improvvisamente iermattina il pensionato Nicolò Sbisà, di 71 anni, abitante in via Tor San Lorenzo. Il decesso è stato constatato dal dott. Di Francesco della CRI.

Una motovedetta della P. C., in perlustrazione nelle acque del Golfo, ha rimorchiato l'altra sera in Porto il motoveliero «Due Pasqualine», comandato da Antonio Luzzi, di 59 anni, da Rimini. Il natante aveva avuto delle avarie al motore.

Dono delle drappelle alla Divisione Trieste

Per iniziativa del Sindaco si è costituito un Comitato di signore triestine che ha curato la raccolta di fondi per l'acquisto di 8 drappelle, da consegnarsi al 21.o Regg. Artiglieria della rinata Divisione «Trieste».

La cerimonia della consegna avrà luogo il 15 corr. a Bologna, alla presenza delle massime autorità militari della Repubblica, che converranno colà per salutare ufficialmente il risorgere della Divisione, copertasi di gloria nel corso delle due ultime guerre mondiali.

Le artistiche drappelle si trovano esposte al pubblico nelle vetrine della Libreria Cappelli, in Contrada del Corso.

Treno turistico per Venezia e Padova

Domenica 17 giugno p. v. sarà effettuato un treno turistico per Venezia e Padova. Il prezzo del viaggio di andata e ritorno in classe unica è stato fissato in lire 665 per Venezia e in lire 750 per Padova. A richiesta, ai viaggiatori diretti a Venezia, sarà fornita una tessera speciale valida per quattro corse in vaporetto sull'intero percorso Ferrovia-Lido, al prezzo di lire 150; a quelli diretti a Padova, una tessera di libera circolazione, valida per tutta la giornata, sui mezzi della rete autofilotranviaria comunale di Padova, al prezzo di lire 80.

Il treno speciale, nel quale, come di consueto, è assicurato a tutti il posto a sedere, osserverà il seguente orario: Partenza da Trieste C.le alle ore 6.30; arrivo a Venezia S. L. alle ore 9.30 ed a Padova alle ore 9.47. Partenza da Padova alle ore 19.25 e da Venezia S. L. alle ore 19.45; arrivo a Trieste C.le alle ore 22.54. Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi alle biglietterie delle Stazioni di Trieste Centrale e di Trieste Campo Marzo oppure alle Agenzie di Viaggi. La vendita cesserà non appena coperto il quantitativo dei posti disponibili.

Con la damigiana sulle spalle inciampò e cadde

Curvo sotto il peso d'una damigiana piena d'acqua, il bracciante Cesare Bocchini, di 53 anni, abitante in via Concordia 27, attraversava iermattina un reparto della caserma americana di Roiano. Ad un tratto, il Bocchini metteva un piede in fallo e, perduto l'equilibrio, cadeva a terra. Per l'urto la damigiana si frantumava, e alcuni cocci lo investivano alla mano e al braccio destro, producendogli profondi tagli. Adagiato su una jeep, il poveretto è stato avviato d'urgenza alla CRI, dove gli sono state prestate le prime cure. In seguito, il Bocchini è stato accompagnato all'ospedale, i cui medici l'hanno giudicato guaribile in 10-14 giorni.

Lavorando verso le 14 in Riva Traiana, l'elettricista Severino Radetich, di 32 anni, abitante in via Piccardi 15, è stato colpito violentemente al piede sinistro da una mazza di ferro sfilatasi improvvisamente dal manico. Ha riportato profonde contusioni all'arto, ed è stato soccorso dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale. Il Radetich è stato trattenuto nel pio luogo con prognosi di 5-15 giorni.

Con la mano sinistra tra gli ingranaggi di una macchina tranciatrice in azione all'hangar 26 del porto Vittorio Emanuele, è finito il meccanico Sergio Ielusich, di 19 anni, abitante in via Cereria 15. Ha riportato vaste ferite a un dito, ed è stato soccorso dalla C. R. I.

Cani e scorpioni

Nel salire le scale della sua abitazione, in via Brunner 9, Maria Vodopivec, di 44 anni, è stata assalita da un cagnaccio, che le ha piantato i denti nella gamba destra, producendole una ferita al polpaccio. Da un cane con i nervi a fior di pelle è stata addentata anche Luigia Sarasin, di 65 anni, abitante in Guardiella Timignano 1644, ed ha riportato ferite da morso alla gamba destra. Mentre giocava nel cortile annesso alla sua abitazione, in via Scussa 6, il ragazzo Domenico Purigana, di 6 anni, è stato morso da un cane al braccio.

Nella cantina di casa, Maria Sgubin, di 66 anni, abitante in via Rossetti 66, è stata punta da uno scorpione al dito medio della mano destra. La CRI le ha prodigato le cure del caso.

Via chiusa al transito

Il Comune rende noto che lunedì prossimo verrà chiusa al transito dei veicoli la via Bonomea dal suo inizio fino alla Stazione di Radio Trieste, per lavori di posa di un cavo elettrico.

IERSERA UNA RAPINA IN VIA COMMERCIALE

CON UN PUGNO LA ATTERRÒ e si impadronì della borsetta

L'«uomo in grigio» non sempre assomiglia allo scanzonato gentiluomo che William Powell ha fatto vivere sullo schermo. Di ben altro aspetto, e soprattutto di ben diverse tendenze era l'individuo, vestito con un impeccabile abito color cenere, nel quale si è imbattuta iersera la signora Maria Moretto, di 46 anni, abitante in via Commerciale 42, titolare di una rivendita tabacchi sita in quel rione.

Intorno alle 21.30, la Moretto aveva consegnato gli incassi della giornata a un suo fratello, che si era diretto subito verso casa, mentre lei si era soffermata nell'esercizio ancora una mezz'oretta dovendo riordinare alcune cose. Erano all'incirca le 22 quando la donna prendeva la via di casa. Camminava speditamente, stringendo sotto braccio la borsetta, e la strada era silenziosa e squallida sotto il velo della pioggia. La signora si accingeva a superare l'incrocio di via Pauliana con via Commerciale (a poca distanza dalla sua abitazione) quando è stata aggredita alle spalle da un individuo sbucato da una zona d'ombra. Il malvivente le intimava seccamente di consegnarle ogni cosa, ma la Moretto, sebbene non avesse seco cose di valore, ha tentato di resistere. L'uomo — giovane, e di aspetto tutt'altro che volgare — con un pugno la atterrava e, strappatale dalle mani la borsetta, si dava alla fuga.

Mentre la Moretto si lamentava sulla strada bagnata, sono sopraggiunte alcune persone, le quali, dopo averla soccorsa, hanno telefonato all'Emergenza. Gli agenti hanno eseguito una battuta nella zona senza però rintracciare il rapinatore, che dal suo delittuoso gesto ha ricavato solo una borsetta con dei documenti a lui inservibili. I poliziotti hanno fatto salire la signora sulla «Morris», e l'hanno accompagnata alla CRI, dove le sono state medicate contusioni escoriate alle ginocchia e alla spalla sinistra.

Fughe dalla Jugoslavia

Un giovane vestito dimessamente e spossato dalla fatica si è presentato l'altra notte in un Distretto di Polizia. Accompagnato dal funzionario di servizio, il giovane ha dichiarato di essere fuggito dalla Jugoslavia perchè insofferente del regime titino. Senza che nessuno lo richiedesse, l'esule ha tratto da una tasca una pistola di tipo imprecisato corredata da un caricatore con 4 cartucce, e l'ha consegnata ai poliziotti. Si era munito dell'arma per difendersi da eventuali brutte sorprese sulla Morgan. E' stato trattenuto per accertamenti.

Nella stessa notte, un altro clandestino si è presentato in un Distretto di Polizia, chiedendo di essere aiutato. A Opicina campagna sono affluiti anche ieri i soliti «senza patria»: si tratta di un contingente di 13 apolidi.

Il convegno dei dirigenti delle scuole materne

Nell'aula magna della Scuola R. Manna si è tenuto un convegno didattico per dirigenti e maestre delle Scuole materne comunali. Al convegno, promosso dall'Ispettore scolastico prof. Rinaldi, erano presenti il Capo ufficio educazione del G.M.A. prof. Andri, l'assessore all'Istruzione prof. Sciolis, il capo dell'Ufficio VI dott. Timeus e il direttore didattico Ermani. Sono stati trattati i seguenti argomenti: «Dalla Scuola materna all'Università», relatrice la direttrice Lina Maric; «La pedagogia nella formazione religiosa del fanciullo», relatrice maestra Anatolia Tasso. Ha fatto seguito una dettagliata relazione dell'ispettore Rinaldi sulle visite fatte nelle varie Scuole materne. Ha chiuso il convegno l'assessore prof. Sciolis, che ha portato alle educatrici il saluto del Comune e l'assicurazione del costante appoggio dell'Amministrazione per dare alle scuole un maggiore sviluppo e una migliore funzionalità.

Supplenze nelle scuole materne comunali

Le aspiranti ai posti di supplente nelle scuole materne comunali devono presentare, entro le ore 12 del giorno 10 luglio prossimo, all'Ufficio di presentazione degli atti (stanza n. 32) del Palazzo di Città, domanda su carta legale da lire 24, corredandola del diploma di abilitazione all'insegnamento preelementare e degli altri documenti necessari per il concorso. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ufficio scolastico del Comune, stanza n. 100, II p., del Palazzo Municipale.

A venticinque anni dalla morte di Gianni Marin

Ricorre in questi giorni il XXV anniversario della morte dello scultore concittadino Gianni Marin che, durante il primo quarto del nostro secolo fu uno degli artisti concittadini più significativi e più apprezzati. Il Marin che si era formato alla scuola di Leonardo Bistolfi torinese vinse nel lontano 1897 il premio Rittmeyer per il pensionato romano. L'anno seguente il giovane scultore conquistava il premio di Parigi e entrava trionfalmente sulla ribalta artistica europea. Lo stesso Governo francese acquistò una sua «Estate» per il museo d'arte moderna della capitale. Furono quelli gli anni migliori della carriera del Marin, che, ricercato anche da committenti stranieri quale il Khedivè d'Egitto, iniziava, appena rientrato a Trieste, una feconda collaborazione artistica con gli architetti Ruggero e Arduino Berlam, collaborazione che fruttò fra l'altro la decorazione plastica del palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà con il notissimo gruppo della Fontana dei Leoni.

Esule a Milano durante l'altra guerra, ebbe, per ritorsione, confiscati dall'Austria e dispersi i pezzi migliori del suo studio, cosicchè, rientrato dopo la redenzione, dovette ricominciare in mezzo alle crescenti difficoltà determinate dalla triste situazione dell'Italia del dopoguerra. Perduta ogni speranza di riconquistare le posizioni raggiunte prima del conflitto, Marin partì per l'America dove potè lavorare ancora con soddisfazione. Morì nel viaggio di ritorno il 29 maggio 1926.

In occasione di questo venticinquesimo anniversario è uscito un elegante volumetto, con testo di Remigio Marini, che rievoca con commosse parole la figura dello scomparso. Più che lo scultore il Marini ha voluto ritrovare l'uomo con le sue doti di mente e di cuore, con la sua passione di patriota. Ma in ogni modo la figura dell'artista è messa in luce quanto basta perchè ci si possa rendere esattamente conto di ciò che Gianni Marin abbia rappresentato nello svolgimento dell'arte plastica locale. Ed è giusto che la città non dimentichi questo suo figlio che, in un momento fortunato, riuscì a conquistare, in campo artistico fama europea.

MENTRE ERA IN MARE SCORSE un tizio che gli vuotava le tasche

Scomparsi due canestri di ostriche — Due biciclette rubate in un'autorimessa

Un mucchio d'indumenti, ammassati su uno scoglio nei pressi del bivio di Miramare, hanno tentato ieri uno dei soliti sparvieri da spiaggia, Mario Visintin, di 23 anni, ospite dell'alloggio di via G. Gozzi 5. Il tizio, vista la zona deserta, e in lontananza un uomo che annaspava tra le onde, si è ritenuto come in una botte di ferro, e non gli è passata nemmeno per l'anticamera del cervello l'idea che il bagnante potesse piombargli alle spalle da un momento all'altro, come difatti è avvenuto. Il proprietario degli abiti è Enzo Frausin, di 23 anni, abitante in via Locchi 10, il quale, non abbandonando con gli occhi il malvivente ha lasciato che questo si avvicinasse a quella porzione del suo guardaroba e si mettesse a rovistare febbrilmente nelle tasche dei suoi abiti. All'improvviso però gli è balzato accanto, e gli ha chiesto seccamente spiegazioni, alle quali l'altro ha ribattuto piuttosto debolmente. Il Frausin allora invitava il Visintin a seguirlo in un ufficio di Polizia, e si erano già incamminati verso il Distretto di Barcola quando è sopraggiunta una pattuglia volante del Traffico, ai cui agenti il Frausin ha consegnato la preda. Prima che il Visintin fosse accompagnato al Distretto, il giovanotto ha esaminato accuratamente le tasche dei propri abiti, constatando così che gli erano spariti un portasigarette d'argento, un accendisigari di metallo bianco e una penna stilografica. Invitato a restituire la refurtiva, al Visintin non è rimasto che arrendersi e trarre dalle tasche quanto vi aveva affrettatamente nascosto. Ma non si è certo salvato, perchè poco dopo veniva tratto in arresto e spedito al Coroneo. Ha già al suo attivo qualche altra avventura di questo genere.

Un'incursione ladresca davvero insolita, quella avvenuta nella notte tra il 6 e il 7 corrente nel vivaio di molluschi esistente presso il bagno muggesano. Ignoti, dopo aver forzato la porta dell'edificio, penetravano nell'interno, da dove hanno asportato due canestri contenenti 25 chilogrammi di ostriche del tipo «tartufi». Il furto è stato scoperto dall'ostricultore Pietro Canova, di 50 anni, da Muggia, il quale ha sporto denuncia alla Polizia, precisando che i danni ammontano a 7500 lire.

Dall'atrio dello stabile n. 8 di via Cicerone è sparito uno sportello d'ottone cromato che chiude la nicchia dei contatori del gas. Il furto è stato denunciato al Distretto centrale da Giordano Corazza, di 46 anni, il quale ha dichiarato che lo sportello valeva 2500 lire.

Due piccioni con una fava ha colto l'ignoto malvivente che l'altra notte ha preso di mira la rimessa SAMMA, in via Catullo 2. Il garage, che è aperto anche durante le ore notturne, è affidato alla vigilanza di un custode, ma il ladro doveva evidentemente muoversi con leggerezza felina, poichè il malcapitato guardiano non ha neppure sospettato la sua presenza nei locali. Che qualcuno era passato per il garage si sono accorti il mattino successivo i meccanici Giuseppe Battiston, di 32 anni, abitante in via F. Severo 25, e Flavio Tommasini, di 15 anni, abitante in via Catullo 6, i quali, lasciate le loro biciclette nella rimessa — erano accostate l'una all'altra — non le hanno trovate più. I due lamentano un danno complessivo di 46 mila lire.

Intorno alle 11.30 di ieri ferveva il lavoro nel negozio d'abbigliamento di via G. Gallina 3, e l'amministratore dell'esercizio, Mario Fano, di 31 anni, abitante in via San Francesco 30, intento a servire i clienti, non si è accorto che qualche disonesto s'avvicinava a una scrivania, dal cui ripiano prelevava un braccialetto d'oro massiccio del peso di oltre 59 grammi. Scoperto il furto, il Fano ha sporto denuncia in Polizia. Lamenta un danno di 60 mila lire.

Terminata la distribuzione di terra per fiori

La distribuzione dei buoni per la terra da fiori (concimata), che venivano rilasciati dall'Ente per il Turismo, e con i quali si aveva la possibilità di ricevere un quantitativo di terra concimata dalla serra del Giardino Pubblico di via Giulia, è terminata, essendo ormai trascorsa la stagione adatta ai trapianti.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del conte Ettore De Domini da Maria Pia e dott. Franco Gabrielli 1000 pro C.R.I.; da Anita e Guido Bucci 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Maria e Carmen Pasqualis 1000 pro Asilo scuola di Villa Giulia.

In memoria di Sigfrido Eisenhammer da Rina Paulin 2000, da Romano Vitas S.p.a. 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Rodi da Bruna Dall'Oglio 1000 pro Soc. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto, poveri); da Nidia Levitus 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Francesco Kravos nel trigesimo, dalla famiglia D. B. 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giovanna ved. Kiss dalla famiglia Giusto 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della madre della collega Elisa Ghersel ved. Smaila dai colleghi della Scuola F. Filzi 3000, dai colleghi della Scuola A. Grego 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Sabino Giuli da Ugo ed Elisa Polla 1000 pro Società Elvetica Beneficenza.

In memoria di Giuseppe Zoboli da Lucia e Luciano Sanzin 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Rita Rauber nel XVII anniv., da Mario Rauber 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Dalla ditta Stock 5000, da Carlo Wagner 2000, dall'ing. Ugo Cappelletti 1000 pro Collegio Riccardo Zandonai di Pesaro.

In memoria di Mons. Giusto Tamaro da Ella e Cesare Morpurgo 1000, da Marna e dott. Fulvio Codermaz 1000, da Maria e Tullio Cipolla 1000 pro Fondo Serravallo; da Bruno Cerniani 1000 pro Ist. Mag. Duca d'Aosta (Cassa scolastica); da Berina e prof. Rodolfo Scarizza 1000 pro Vill. del Fanc.; da Ella e dott. Ferruccio Apollonio 1000 pro Liceo Dante (fondo G. Tamaro); da Emilio Petronio 1000 pro Ist. Poveri; dalle famiglie Amaranto-Robin 1000 pro Unitalsi; da Fides e notaio dott. Mario Froglia 3000 pro Fondazione Francesco Froglia C.R.I.

In memoria di Elena ved. Pressel da Dede e dott. Guido Ruggeri 1000, da Antonietta e Virgilio Piccinini 500 pro Vill. del Fanc.; da Alina Roth 500, da Jole Iasbez 500 pro E.C.A.; da Gilda ved. Cerenigo 500 pro C.R.I.; dal dott. Ferruccio Apollonio 1000 pro Cassa medici ammal.; da Anna e Renato Timeus 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi); da Jolanda e Renato Tartaglia 500 pro Ist. Rittmeyer; da Fides e dott. Mario Froglia 2000 pro Fondazione Francesco Froglia C.R.I.

In memoria del conte Ettore De Domini da Attilio e Ada Barzilai 500, da Alice Del Monte 500 pro Movimento sociale ital. (assistenza); da Gina Ara 1000; da Maria Sitta 1000 pro C.R.I.; da Bice e dott. Giulio Citroni 1000 pro Assoc. medica (ved. orf.); da Angelica e Antonio Vianello 500 pro C.R.I.; da Umberto Marass 1000 pro E.C.A.; da Giovanna de Michieli-Vitturi 500 pro erig. chiesa S. Rita.

In memoria di Sabino Giuli dal dott. Ferruccio Apollonio 1000 pro E.C.A.; da D e M. Romano 1000 pro Pia Casa Gentilomo; dal comm. Michele Gunalachi 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Baxa dal dott. Roberto Hausbrandt 2000 pro E.C.A.; da Romano Vitas 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Elena Piacchiotti da N. N. 5000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome).

In memoria di Giovanna Kocevar ved. Kiss dalla famiglia Scabar e Gemma de Colò 500 pro CRI.

In memoria di Maria Rodi dalla famiglia Trebbi 2000 pro Osped. infantile.

In memoria di Carlo Bisiacchi da Nella Costantini 1000 pro CRI.

In memoria di Alfredo Morpurgo da Eugenia Morpurgo 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Caterina Apollonio, nel II anniv., dai figli 1000 pro E.C.A., 1000 pro Esuli istr., 1000 pro Comitato difesa minor.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 14 «Elpis» (gr.); B. 22 «Zagreb» (jug.); **Porto doganale:** B. 26 «Maria Carla» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 37 «Verax» (it.); B. 38 «Assiria» (it.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 41 «Skystar» (am.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 44 «Temple Bar» (br.); B. 45 «Bucyrus V.» (am.); B. 46 «Topusko» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran B.» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «Albatros» (it.); **Scalo Legnami:** «Laconia» (gr.); **Ilva vecchia:** «Marinella» (cost.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.); **Rada est.:** «Harold Dossett» (am.).

PROSSIMI MOVIMENTI

9 giugno: «Bucyrus V.» B. 45 a mare; «Firenze» B. 42 a mare; «Topusko» B. 46 a B. 22; «Livorno» rada B. 46; «Adabelle Lykes» rada B. 44; «Temple Bar» B. 44 a B. 45; «Marinella» Ilva all'Ars.

NAVI IN ARRIVO

8 giugno: «Irma» B. 47; «Livorno» rada; «Adabelle Lykes» rada; 9 giugno: «Astra» B. 43; «Kana» B. 40; «Treviso» B. 16.

BREVE VISITA DI MARSHALL IN COREA

LA BATTAGLIA DI MAGGIO è un gran colpo al comunismo

I punti vitali del "triangolo di ferro" martellati con eccezionali bombardamenti aerei - La marcia verso il nord continua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 8

Anche oggi le Forze alleate impegnate nell'ardente battaglia del «triangolo di ferro» hanno progredito, soprattutto nei settori centrale ed occidentale, lungo le quattro direttrici principali che portano a Chorwon e Kumhwa. A distanza, tali progressi possono sembrare di modesta entità, perchè di appena poche migliaia di metri, ma per chi conosca il terreno accidentatissimo e la complessità e intensità delle difese nemiche il successo è degno di rilievo, soprattutto perchè frutto diretto della continuità dell'azione. Al nemico, infatti, non è lasciato un solo momento per riprendere fiato in linea.

L'aviazione è sempre in quota sulle prime linee e l'artiglieria accompagna con la sua azione impressionante ogni passo dei fanti. E' veramente un muro di fuoco che sta spostandosi lentamente ma inesorabilmente verso il nord, tutto infiammando e piegando. Ed il nemico si ritira di cima in cima, di crinale in crinale, da una casamatta all'altra, dopo aver strenuamente combattuto ad ogni tappa. La ricognizione aerea ha constatato che il nemico sta ritirando modeste quantità di materiali dal ridotto centrale, ma è del tutto fuor di posto dedurne che si accinge ad abbandonare il «triangolo». L'opera di trapanazione dell'eccezionale fascia fortificata è ancora lungi dall'essere compiuta.

La ripresa dell'attacco delle fanterie, all'alba, è stato preceduto da una delle più spettacolose azioni aero-terrestri della guerra. I punti vitali del «triangolo» sono stati battuti nelle ore antelucane da ventitrè fortezze volanti con bombe dirompenti speciali, che esplodono in aria all'altezza voluta anzichè al momento in cui urtano la terra. Sono bombe antiuomo di eccezionale potenza e del peso variante da 250 a 500 chilogrammi ciascuna. Nell'ondata immediatamente successiva, dodici superfortezze volanti e un nugolo di bombardieri medi «B-26» hanno sganciato altre bombe antiuomo di minor calibro ma con esplosione ravvicinata al suolo, di pari micidialità.

Un ufficiale dei bombardieri, senza dirci la quantità di bombe lanciate, ci ha fatto osservare che, supponendo che tutte siano esplose regolarmente, [illegible]

[illegible] lento, tenacissimo lavoro di demolizione di cui vi abbiamo già detto. Tanto intenso è stato il fuoco che alcuni reparti avanzati hanno dovuto essere riforniti di munizioni per via aerea, come la divisione che ha occupato ieri sera Chipo, località importante sulla strada da Uijongbu a Kumhwa; stamane l'unità ha ripreso la avanzata. A giorno fatto una formazione di panciuti apparecchi da trasporto le ha lanciato ben centotrenta tonnellate di munizioni, perchè il suo attacco non subisse soste.

Sotto Chorwon, il nemico ha ricorso finanche all'apertura della d[illegible] di un modesto lago artificiale per tentare di fermare le divisioni alleate, ma la mossa era prevista e a valle della diga non vi era nè un uomo nè una «jeep». Il nemico continua ad attingere alle riserve di uomini e mezzi per alimentare la lotta: non meno di quattrocento autoveicoli sono già stati avvistati questa sera dai ricognitori dotati di radar lungo le strade immediatamente a nord del «triangolo». Una cinquantina di essi risultano già colpiti.

Questa è la battaglia di logoramento, che ha riscosso l'elogio del Ministro della Difesa statunitense Marshall, nella sua visita alla prima Divisione di cavalleria ed ai comandi dei tre corpi d'armata. Purtroppo, per ragioni di sicurezza vi possiamo parlare della visita soltanto oggi. Ieri Marshall ha detto a noi giornalisti di esser sommamente soddisfatto di quel che aveva veduto. Ha sottolineato che la battaglia di maggio sarà annoverata tra quelle classiche negli annali militari.

Il rapporto di Marshall ai comandanti delle truppe in Corea è durato tre ore e mezzo. La riunione ha avuto luogo in una tenda in prossimità del 38.o parallelo. Marshall era giunto con un piccolo aereo su una pista di atterraggio che era stata allestita pochissimo tempo prima da due «bulldozer».

Nelle otto ore di permanenza in Corea egli ha voluto esser edotto di tutto ed anche ai giornalisti ha posto delle domande. Ricordato che l'ultima volta che fu in Corea fu al tempo della guerra russo-giapponese, qui inviato come osservatore ufficiale degli Stati Uniti, ha concluso le sue dichiarazioni con queste parole: «La battaglia difensiva e controffensiva di maggio è stata un gran colpo al morale ed al prestigio comunista».

Prima di lasciare la Corea per Tokio, Marshall ha dichiarato che il problema del 38.o parallelo o altri problemi del genere non hanno più la minima importanza. «L'esercito — egli ha detto — agirà nel modo più efficace». Rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva se si giungerà ad una tregua in Corea, Marshall ha risposto: «Lei dovrebbe chiedere questo a Mao Tse-tung o a Chu En-lai».

LEE FERRERO

dell'International News Service

LA FIGLIA DI TRUMAN, MARGARET, CHE ATTUALMENTE TROVASI IN INGHILTERRA PER UN BREVE SOGGIORNO, FOTOGRAFATA MENTRE VISITA LA MOSTRA DEL FESTIVAL

Nei pressi di Udine

PADRE DI OTTO FIGLI ucciso da un fulmine

Udine, 8

Il maltempo che da ventiquattro ore imperversa su tutto il Friuli ha portato il lutto in una piccola borgata a pochi chilometri da Udine. Verso le 16 di ieri in un campo nei pressi di Basaldella i coniugi Attilio Dusso di anni 54 e Rosalina Romanelli di anni 42 sorpresi dal temporale mentre erano occupati in lavori agricoli, non facevano in tempo a raggiungere l'abitato e dovevano cercare riparo sotto un albero in attesa che la furia degli elementi si placasse. Improvvisamente sulla zona si abbattevano alcuni fulmini, uno dei quali colpiva in pieno l'albero scaricandosi sul luogo dove si trovavano i due.

Raggiunti dalla folgore, i coniugi Dusso stramazzavano al suolo. Mentre il marito rimaneva ucciso all'istante la moglie veniva gravemente ustionata. Soccorsa qualche minuto dopo, la povera donna veniva trasportata all'ospedale di Udine dove versa in pericolo di vita. La notizia della sciagura ha destato in tutta la zona la più viva impressione. Il Dusso era padre di ben otto figli, di cui sei in giovane età.

Clima elettorale in Francia

15 feriti in una zuffa fra gollisti e comunisti

Tarbes, 8

Gravissimi incidenti si sono verificati nel corso di un comizio elettorale del «Rassemblement du peuple français» di De Gaulle a Tarbes. Durante il comizio alcuni membri dell'organizzazione giovanile comunista hanno attaccato i membri dell'R.P.D. incaricati del servizio d'ordine. Ne è seguita una zuffa generale nel corso della quale 15 persone sono rimaste gravemente ferite.

NONOSTANTE LE ASSICURAZIONI CONTRARIE DI TITO

Belgrado chiede armi all'America

Popovic a Washington per trattare le forniture

Belgrado, 8

Le Divisioni dell'Armata jugoslava saranno rifornite di materiale bellico americano. Questo è lo scopo del viaggio a Washington del capo di Stato Maggiore generale, il quarantenne colonnello generale Kocia Popovic, già tenente di artiglieria di una brigata internazionale durante la guerra civile in Spagna.

Nel febbraio scorso Tito aveva assicurato le cellule comuniste della Divisione della Guardia che la Jugoslavia preferiva, in caso di aggressione da parte del Cominform, venire aggredita con le mani nude piuttosto di ricevere armi dall'Occidente. Il successivo 12 aprile, la direzione delle informazioni a Belgrado non poteva smentire che il Governo jugoslavo avesse presentato alle Ambasciate americana, inglese e francese, delle liste contenenti l'elenco del materiale necessario per portare l'esercito jugoslavo a un moderno equipaggiamento bellico.

La contraddizione fra le parole di Tito e le attuali conversazioni del colonnello generale Popovic a Washington deve essere considerata piuttosto dal punto di vista della progressiva evoluzione della Jugoslavia verso l'Occidente. Non a caso Kardelj, annunciando il viaggio di Popovic, ha detto stamattina alla Commissione parlamentare degli Esteri: «Noi non permetteremo che la Jugoslavia diventi una seconda Corea». E' stata, infatti, la guerra in Estremo Oriente a scardinare il tentativo del Politburo jugoslavo, isolato dopo la frattura con il Cominform del 1948, di rimanere in una posizione di bilico fra i due blocchi.

In ogni caso, l'annuncio del viaggio di Popovic, la più alta autorità militare del paese, ha suscitato molta impressione fra gli osservatori stranieri della capitale jugoslava. La maggiore attenzione è portata su questi due punti: 1) l'America farà accompagnare le armi da propri tecnici ed osservatori, come è stato il caso della Grecia e di altri paesi?; 2) il riarmo jugoslavo porterà a una collaborazione fra lo Stato Maggiore jugoslavo e quelli del Patto atlantico o almeno, quelli del sistema mediterraneo di difesa?

L'annuncio del viaggio è stato dato, come s'è detto, dal Ministro degli Esteri Kardelj ai membri del Comitato per la politica estera dell'Assemblea federale, che si è riunita questa mattina alla Scupcina di Belgrado. «Data la situazione internazionale — ha affermato fra l'altro Kardelj — il riarmo è indispensabile. Il nostro Governo non ha mai trascurato l'armamento ed i bisogni dell'esercito. La debolezza sarebbe fatale. Bisogna, quindi, fare di tutto per la difesa della indipendenza».

Kardelj ha così continuato: «Posso dire inoltre che le trattative in questo senso si svolgono in modo soddisfacente. Il nostro riarmo è giustificato dalla politica aggressiva dei paesi cominformisti del blocco sovietico. La propaganda guerrafondaia e le provocazioni di frontiera non ci condurranno mai a prendere delle decisioni avventate, ma le violazioni delle clausole dei trattati di pace dei satelliti danubiani rappresentano una minaccia seria. Vogliamo perciò essere abbastanza forti nell'interesse nostro ed anche nell'interesse della pace generale». Kardelj ha così concluso: «Il nostro atteggiamento è condiviso da tutti ed è per questa ragione che abbiamo intrapreso dei passi necessari per il nostro riarmo».

DOPO I RECENTI SCIOPERI DI MADRID E DI BARCELLONA

Gli spagnoli non credono più nel «Franco, tu sei tutti noi!»

La dittatura ha stancato perchè si sta male - Soltanto il tempo potrà orientare la Spagna verso il mondo democratico - Un episodio nel processo di saldatura interna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, giugno

La mattina del 22 maggio a Madrid i tram circolarono vuoti. Ubbidendo all'invito contenuto nelle lettere a catena arrivate in ogni casa nei giorni precedenti, i madrileni preferirono, nella maggior parte, andarsene all'ufficio o alla fabbrica a piedi; ma fu una ubbidienza di comodo, un'adesione provocata dal timore di prendersi qualche sassata, salendo sui tram, oppure di trovarsi al centro di eventuali paventate scaramucce; e così nulla accadde e dopo qualche ora il traffico ritornava normale. In quanto al lavoro, nessuno [illegible] tino.

A Barcellona, si fece di più di un «huelga», si assalirono i tram, se ne pestarono alcuni, ma limitarsi ad andare al lavoro a piedi, come si fece a Madrid la mattina del 22, non è propriamente scioperare, è appena fare un inizio di huelga; un autentico sciopero avrebbe dovuto sfollare fabbriche ed uffici; ma evidentemente questa sarebbe stata un'audacia e una prova di forza che ancora gli oppositori del Governo non posseggono; e Franco aveva parlato chiaro: non andare al lavoro, la mattina del 22, significava licenziamento immediato. Ora, data l'attuale situazione di miseria e di vita difficile, un modesto salario è sempre più che nulla; la minaccia fece effetto.

Comunque, la conclusione immediata dell'agitazione ha provocato soddisfazione in ambedue le parti in contesa; il Governo la viene esaltando come una sua vittoria, una chiara dimostrazione del seguito posseduto ancora nelle masse popolari; gli oppositori la stanno gonfiando invece come una prova di maturità, di forza. In verità, quei quattro passi a piedi per i bellissimi viali madrileni, monumentali e ben lastricati, dicono soltanto che la fase di fiducia, di abbandono totale a Franco, il «tu sei tutti noi» è finito; ci si sta accorgendo che le promesse son rimaste promesse, per quale motivo non importa, e si cominciano a desiderare cambiamenti.

Quando sta male, il popolo, ogni popolo, si illude che cambiando governante, starà meglio; come l'ammalato mutando di posizione; per un poco succede così, poi tutto ritorna come prima.

In Spagna è accaduto un fenomeno analogo. Ultimo dei tanti movimenti, sommovimenti, ribellioni e cambiamenti avvenuti negli ultimi cento anni, la dittatura militare di Franco sta stancando la gente; sta logorandosi, e non per qualche fatto specificatamente grave, ma perchè si sta male, come prima, e allora è giunto il momento dell'illusione, la fase della speranza in qualcun altro, e questo qualcun altro dovrà un giorno o l'altro saltare fuori, le cose stesse lo richiedono; Dopo? Andrà come ora; perchè, questo importa sapere, la vita spagnola non si muta con un cambiamento di governo; dittatura o democrazia dovranno ancora, e per molto tempo, fare i conti con la mentalità, lo spirito, il carattere, la realtà spirituale e morale di una popolazione formatasi e maturatasi distaccata dal resto dell'Europa.

I duecento o cento anni che dividono la Spagna, come giudizio e spirito, da noi, sono quelli che si ergono contro Franco e domani contro il suo successore e non si possono superare, colmare con una ribellione in più. Ridurre l'attuale realtà spagnola ad un fatto di democrazia o dittatura è semplicemente ridicolo. Non si tratta di difendere o di combattere Franco, si tratta di stabilire i termini di un problema complesso, complessissimo, in cui intervengono fattori di svariata natura e, spesso, in contrasto tra di loro. Viste dall'estero, dette con i termini usuali per la nostra vita sociale e politica, le cose di Spagna sembrano le stesse cose, difficoltà nostre; invece, oltrepassati i Pirenei, non è soltanto un linguaggio che muta, è una realtà fisica, spirituale e morale che determina anche quella politica.

Vivendo un poco qui, a contatto con questa gente, così umana del resto, si comprende senza alcuno sforzo che se al potere domani mattina stessa andasse un altro generale o un ammiraglio (vista la gelosia e la rivalità che attualmente la Marina ha per l'Esercito), questo nuovo capo si troverebbe a dover affrontare una situazione identica all'attuale e probabilmente non riuscirebbe a risolverla, perchè soltanto il tempo, una evoluzione totale dello spirito spagnolo verso la Europa può risolvere pacificamente la questione.

Lo spagnolo è ancora attualmente diviso internamente; i molti urti e scossoni che noi abbiamo superato negli ultimi anni — guerra, fascismo, guerra civile, democrazia — non ci hanno diviso, ci stanno anzi amalgamando e sempre di più; stiamo per essere veramente una nazione. I molti sommovimenti della ultima storia spagnola hanno invece ribadito le interne fratture; i catalani che vogliono distaccarsi dai baschi; metà della Spagna che è tendente ad un avvicinamento con l'Europa, e cioè Francia, Italia, e l'altra metà che ripudia tali nazioni in una esasperazione di orgoglio spagnolistico, per cui la nuova mondo è quella di salvare, nel- mondo è quello di salvare, nell'attuale crisi mondiale, la grande civiltà latina; per cui Colombo può essere anche ebreo, ma non italiano; e via dicendo. Ma soprattutto grava sullo spagnolo d'oggi e di ieri uno spirito d'isolamento che non è tutto effetto di costrizioni di fuori; la politica americana, quella inglese, anche la nostra possono aver errato, spingendo Franco ancor di più in tale isolamento; vi ha certamente contribuito la guerra che ci ha distolti dalle faccende spagnole; ma prima di tutto, esso è espressione dell'interno travaglio del paese.

La Spagna non partecipò alle ultime conflagrazioni mondiali proprio per questa sua divisione interna; e così non parteciperà probabilmente a quella che dovesse scoppiare domani; non che resti fuori di un eventuale, deprecabile e tragico conflitto; ma liberamente non vi entrerà; inconsciamente lo spagnolo sente che prove simili non sono fatte per lui; il contrasto, le divisioni che ne nascerebbero sarebbero pericolose. Così, non v'è da sperare che nel tempo (se in Europa e nel mondo rimarrà il sereno); solo il tempo può avvicinare la Spagna, utilmente, al resto del mondo; Franco è soltanto un episodio in un processo di saldatura interna che deve ancora avvenire. Nelle attuali condizioni, una Spagna cui fosse dato un posto di responsabilità in una data azione europea, sarebbe soltanto un aggravio in più, un problema in più; e dentro tale prospettiva, la situazione quasi personale di un regime, di un capo, appare del tutto trascurabile.

EMILIO MARSILI

I SISTEMI POLIZIESCHI DEI COMUNISTI UNGHERESI

COME FU ESTORTA la "confessione" a Vogeler

Rivelazioni dell'uomo d'affari americano sul trattamento subito nelle carceri di Budapest

Washington, 8

Parlando ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi al «National Presse Club» il vicepresidente della società americana «International Telephone», Robert Vogeler, il quale accusato di spionaggio dal Governo di Budapest, ha dovuto scontare 17 mesi di prigione, ha fornito, per la prima volta dopo la liberazione, alcuni dettagli sul trattamento che gli è stato riservato in Ungheria.

Dopo aver detto che la «confessione» da lui firmata successivamente all'arresto e con la quale riconosceva la sua colpevolezza, era falsa e gli era stata estorta, Vogeler ha affermato tra l'altro: «Ad un certo punto ci si rende perfettamente conto della assoluta inutilità di opporsi alla loro volontà; ci si sente abbandonati, si acquista la certezza che in ogni caso si finirà per essere condannati a morte e che una falsa confessione verrà in un modo o nell'altro pubblicata, e si finisce allora per sottoscrivere il testo che vi presentano».

Vogeler ha quindi descritto gli interrogatori cui venne sottoposto 18 ore al giorno per intere settimane e la detenzione a pane e acqua in umide celle sinchè sfinito e al limite della resistenza, firmò la «confessione» di colpevolezza che gli venne attribuita. «Vorrei — ha concluso l'uomo d'affari americano — che ciascuno si rendesse conto che il valore del nostro sistema di vita è inestimabile».

Per le elezioni di domenica

La campagna a Udine é stata molto intensa

Udine, 8

La pioggia ha ostacolato le ultime ore di campagna elettorale che stamane si preannunziava particolarmente intensa. A Udine il maltempo ha fatto sospendere tutti i comizi in programma nelle piazze della città, per cui molti oratori sono stati costretti stasera a parlare ai loro simpatizzanti nelle sale degli alberghi. Per tutta la giornata automobili attrezzate hanno percorso le vie cittadine lanciando attraverso gli altoparlanti gli slogans dei vari partiti.

Il maltempo si può dire abbia anticipato la tregua elettorale che per legge doveva iniziarsi alla mezzanotte di oggi. La pioggia ha già cominciato a fare pulizia sui muri delle case, dove migliaia di manifesti delle dieci liste in lizza sono stati affissi nella giornata di ieri. La caratteristica di queste elezioni a Udine è costituita appunto dall'intensità della propaganda elettorale, superiore a quella per le elezioni del 18 aprile.

Le previsioni cominciano ad essere argomento predominante dei discorsi a Udine. La battaglia non dovrebbe però offrire grosse sorprese almeno in città, dove è scontata la vittoria della D. C.

PONTI NEL VENETO minati... dall'«Unità»

Udine, 8

In seguito alle notizie apparse su alcuni giornali, fra i quali l'«Unità», che numerosi ponti del Veneto erano stati fatti minare dal Governo, il comando della Divisione «Mantova» ha diramato questa sera un comunicato, nel quale, dopo aver precisato che la notizia è destituita di fondamento, informa «che i reparti del Genio del Comiliter hanno eseguito esercitazioni che rientrano nella loro normale attività addestratrice, usando materiali di esercitazione e perciò inerti. Le guardie ai ponti — prosegue il comunicato — facevano parte di tale attività, e dovevano essere ritirate man mano che l'esercitazione si ultimava».

Il comunicato conclude precisando che essendo da 18 ore ultimata l'esercitazione, nessuna guardia ai ponti è in atto.

RADIO EUROPA LIBERA, NUOVA ARMA PER LA GUERRA PSICOLOGICA

Messaggi di libertà e di speranza da Holzkirchen ai popoli d'oltrecortina

Il Governo di Praga ha già protestato presso la Casa Bianca

Monaco, giugno

Sull'area dell'ex «nido degli aviatori» del nazismo, a Holzkirchen, non lungi da Monaco, è stato costruito un grande impianto radiotrasmittente per la stazione Radio Europa Libera, che occupa una superficie di 70 ettari e che con i suoi programmi si rivolge direttamente ai paesi satelliti della Russia, cioè alla Polonia, alla Cecoslovacchia, all'Ungheria e alla Romania. Dietro a questa opera si trova un'organizzazione rimasta fin qui quasi sconosciuta, cioè il Comitato per la Libera Europa, la cui costituzione risale a più di un anno fa. Del Comitato fanno parte varie personalità statunitensi, fra le quali lo stesso generale Eisenhower, l'ex governatore militare della Germania Lucius D. Clay, il presidente dell'Unione mondiale repubblicana, Walter H. Wheeler, e numerosi senatori ed esponenti del mondo della politica, della economia, delle scienze e delle arti.

I primi passi verso la realizzazione di quest'opera di penetrazione e di «perforazione» della cortina di ferro sono stati iniziati circa un anno fa con mezzi però ancora inadeguati, quando cioè in una casa di Monaco si insediava la Radio della Libera Europa col suo direttore Mr. Forrest McCluney, che aveva a sua disposizione una mezza dozzina di giovani collaboratori americani. La Radio dell'Europa Libera, a quanto ebbe a dichiarare McCluney, vuole essere una sottosezione del Comitato per l'Europa Libera, il quale si è prefisso il compito di lottare con tutte le sue forze contro l'oppressione dei popoli dell'Europa orientale per opera dei sovietici. Questo Comitato è un'organizzazione puramente privata e non ha nulla a che vedere con le trasmissioni propagandistiche della «Voce dell'America».

Radio Europa Libera ha iniziato la sua attività con una trasmittente nei pressi di Mannheim. Si trattava di una stazione della potenza di 10 kw. La stazione di Mannheim non è stata che una prova, un punto di partenza per trasmissioni su più larga scala, che oggi sono definitivamente realizzate con l'entrata in funzione di Radio Holzkirchen.

Nella guerra fredda, gli occidentali impiegano quindi una nuova arma potente. I rappresentanti dei popoli oppressi dell'Oriente che sono riuniti nel Comitati delle nazionalità con sede a Washington e di cui fanno parte Albania, Bulgaria, Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria, hanno precisato che fra le loro rivendicazioni in prima linea vi è quella del ristabilimento della libertà e della democrazia nei paesi dietro la cortina di ferro, ed hanno recentemente chiesto che siano indette subito libere elezioni sotto controllo internazionale e alla presenza dei rappresentanti delle Nazioni Unite. Circoli politici autorevoli del mondo occidentale hanno accolto tale invocazione ed hanno fatto propria la rivendicazione dei popoli oppressi.

Il 1.o maggio scorso a Praga si è svolta la più grande parata di truppe di quest'ultimo decennio. Per un'ora e mezza reparti di tutte le armi dell'esercito cecoslovacco sono sfilati davanti al Presidente della Repubblica Gottwald, dei membri del Governo, dei dirigenti del partito e dei rappresentanti delle «democrazie» popolari, convenuti a Praga. L'Unione Sovietica era rappresentata dal suo «esperto» per i problemi cecoslovacchi, Eorin, e dal maresciallo Koniev. Quella di Praga ha voluto essere una colossale manifestazione di forza e una dimostrazione del perfetto adeguamento dell'esercito cecoslovacco all'Armata rossa. In ogni suo dettaglio la sfilata ha ricordato quelle che si svolgono davanti al mausoleo di Lenin a Mosca. Gottwald, il Presidente del Consiglio Zapotocky e Koniev stesso hanno tenuto in quest'occasione dei discorsi violenti all'indirizzo dell'Occidente, che culminarono tutti nelle frasi di «schiacciamento e di distruzione del nemico». Le manifestazioni di Praga suonavano un'aperta minaccia contro l'Occidente.

Ma lo stesso giorno Holzkirchen ha chiamato Praga, la capitale della più vicina Repubblica sotto il tallone di Stalin. Radio Holzkirchen ha iniziato le sue trasmissioni limitandole per ora alla Cecoslovacchia. Essa si serve dell'onda di Praga, in modo che milioni di cechi siano in grado di seguire il programma. Questa nuova attività di Radio Europa Libera ha già avuto la sua eco in campo diplomatico, perchè Praga ha protestato alla Casa Bianca. Però, dalle informazioni finora giunte dalla Cecoslovacchia, si apprende che il successo delle trasmissioni è davvero notevole.

Radio Holzkirchen sta per diventare accanto alla «Voce dell'America» una delle armi principali nella guerra psicologica. Iniziando le sue trasmissioni su larga scala e rivolgendosi per prima alla Cecoslovacchia, Radio Europa Libera, il 1.o maggio ha potuto lanciare, attraverso l'etere, notizie della massima attualità e importanza. Dopo tre mesi di negoziati in corso a Washington per il riassetto del Comitato della Libera Cecoslovacchia, ecco che Radio Europa Libera è stata in grado di annunciare al popolo cecoslovacco come sia stata riconfermata la piena unità di vedute tra gli esuli all'estero. Il dott. Peter Zenkl, che nella Repubblica ricoprì la carica di Presidente del Consiglio e che è una delle figure più in vista del Comitato della Europa Libera, è stato riconfermato nella carica di presidente dell'organo ricostituito. Il nuovo Consiglio sorto dalle lunghe trattative sarà formato da 60 membri, dalle cui file sarà scelto un esecutivo composto da 18 membri, con a capo un presidente slovacco. Tanto il Consiglio, come l'esecutivo e i presidenti rimarranno in carica per la durata di due anni. Così Radio Holzkirchen ha potuto proclamare in risposta alle provocazioni sovietiche che l'unità tra cechi e slovacchi sta alla base della politica dei cecoslovacchi in esilio e che la costituzione della Repubblica di Masaryk, quale fu liberamente concordata nel 1918, è il punto di partenza e la direttiva cui si atterranno gli uomini che operano all'estero per la liberazione della Cecoslovacchia.

Fra breve da Holzkiecher si inizieranno pure le trasmissioni per i paesi balcanici, per i paesi baltici e poi forse anche per i popoli oppressi dall'Unione Sovietica.

F. C.

GIORNALE SPORT

A Coppi il traguardo di Bolzano il primato della classifica a Magni

Fra i "grandi" il solo a non tenere il passo degli scalatori è stato Van Steenbergen: Fiorenzo lo ha punito

Bolzano, 8

Nemmeno la 18.a tappa ha chiarito la situazione: al traguardo di Bolzano sono giunti insieme Coppi, Kubler, Koblet, Rossello, Salimbeni, Astrua, Barducci e Magni. Mancavano all'appuntamento tre uomini soltanto di coloro che interessano: Bobet, vittima di una foratura negli ultimi chilometri, Bartali, in ritardo di 30 secondi, e Van Steenbergen giunto poi col gruppo e costretto a cedere la maglia rosa a Fiorenzo Magni. [illegible]

Ordine d'arrivo

1) COPPI Fausto (Bianchi) in ore 7.22'18", alla media oraria di km. 32.828.
2) Kubler (Frejus) a mezza ruota; 3) Koblet (Guerra), 4) Rossello V., 5) Salimbeni, 6) Astrua, 7) Barducci, 8) Magni, tutti col tempo di Coppi; [illegible]

[illegible]

...guglie delle Dolomiti. Si scendeva da quota 1210 di Cortina fino a 202 di Bolzano, per risalire a quota 1753 del Passo di Costalunga, secondo trofeo della montagna della giornata.

Quando i quattro uomini del nostro discorso si sono staccati [illegible]

LA RESISTENZA DI MAGNI HA LASCIATO A BOCCA APERTA LO STESSO COPPI

Classifica generale

1) MAGNI Fiorenzo (maglia rosa) [illegible]

Gran Premio della Montagna

[illegible]

Classifica per squadre

1) Atala ore 331.39'56"; 2) Taurea 331.40'15"; 3) Frejus 331.50'41"; 4) Ganna, 5) Bianchi, 6) Willer Triestina, 7) Bottecchia, 8) Legnano, 9) Stucchi, 10) Guerra, 11) Benotto, 12) Bartali, 13) Arbos.

SUI DUE PASSI POCO DISTACCO

Bolzano, 8

[illegible]

Dopo Bressanone la pioggia si fa fitta. Pinarello vince il traguardo di Chiusa e siamo a Bolzano, alle 13.30. Improvvisamente Koblet accelera e si avvantaggia. Il suo tentativo mette in orgasmo il gruppo. Prima Kubler e poi tutti i migliori si mettono alla caccia. Il primo a raggiungere lo [illegible]

[illegible] cui la maglia bianca Padovan.

A Predazzo (ore 15.10) il primo gruppo si compone di Coppi con i suoi compagni di squadra Carrea e Crippa, Bobet, Koblet, Kubler, Roma, Magni Bartali, Vincenzo Rossello, Barozzi, Vitali, Padovan, Fornara e Minardi. Bartali vince il premio di traguardo e Minardi e Barozzi tentano una fughina subito smorzata. Dinanzi ai corridori si erge ora la parte più importante del Passo di Costalunga. Sulla strada torna a farsi vedere la ghiaia. Tra Predazzo e Moena rientra Van Steenbergen che guida un piccolo gruppo di cui fa parte Vittorio Rossello. Per questi rientrare e partire all'offensiva è tutt'uno. A Moena (km. 200, ore 15.42), Vittorio Rossello ha un vantaggio di 40 secondi sugli inseguitori.

A Vigo di Fassa (km. 216, ore 15.47), il vantaggio di Rossello è salito a 1'10". Ora riprende a piovere; Rossello prosegue nello sforzo e riesce a precedere sul 12.o traguardo del G. P. della Montagna posto sul Passo di Costalunga (m. 1753) il gruppetto degli immediati inseguitori che si impegnano per il secondo posto e Bartali vince su Kubler. Van Steenbergen è in ritardo. Nella discesa la strada assume aspetto invernale per l'impasto di creta con la ghiaia, il che produce pericolosi pantani. Quindi si portano in testa Bobet, Bartali e Coppi. Ma forano e debbono lasciare il posto a Kubler, mentre Koblet accusa noie alla catena. Con un rabbioso inseguimento, Coppi riesce a porsi nella prima posizione, così può entrare nella pista dello stadio di Bolzano insieme con Magni, Kubler, Koblet, Vincenzo Rossello, Salimbeni, Astrua e Barducci. Nella volata Coppi si impone nettamente con un ultimo guizzo su Kubler che era venuto a minacciarlo negli ultimi metri. Magni conquista la Maglia Rosa poichè Van Steenbergen giunge con il suo gruppo dopo circa tre minuti.

A. A.

FIORENZO MAGNI

I MONDIALI DI HOCKEY A BARCELLONA

Mentre gli azzurri riposano Spagna e Portogallo vincono

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Barcellona, 8

Giornata di riposo quella odierna per gli italiani. Dopo tante fatiche queste ventiquattro ore di tranquillità assoluta sono cadute come la manna nel clan azzurro, che attende a piè fermo gli ultimi due incontri, i decisivi.

Partiti senza molte pretese, i nostri ragazzi sono balzati al comando della classifica fino dalla prima giornata ed hanno difeso la prima piazza con accanimento, tenacia e classe. La sconfitta non troppo chiara subita l'altro giorno ad opera della Spagna, sia pure di strettissima misura, non ha influito sul morale degli Azzurri. La vittoria riportata ieri notte sul Belgio, che rientrava nel ristretto novero dei favoriti, successo netto e lusinghiero, ha rimesso i nostri ragazzi in corsa per il titolo. Due incontri ancora attendono gli Azzurri: uno, che non dovrebbe riservare sorprese, con l'Inghilterra e l'altro invece, veramente difficile e decisivo, con il Portogallo. Il solo punto che divide la Spagna dall'Italia non deve far credere che ormai per gli Azzurri non ci sia più nulla da fare. Anche gli iberici hanno ostacoli piuttosto ardui da superare e precisamente il Portogallo e il Belgio; quel Belgio che, superato con largo scarto di punti dall'Italia, è riuscito a fermare la marcia ascensionale del Portogallo. Insomma la situazione questa sera non è ancora chiara; tre squadre fanno spicco: Spagna, Italia e Portogallo e se la prima — ripetiamo — gode d'un certo vantaggio per quel punto di scarto, le altre due hanno tutti i numeri per giungere al titolo ambito.

Questa sera intanto, prima di andare ad assistere ai quattro incontri in programma abbiamo visitato all'albergo gli Azzurri: godono tutti ottima salute, il loro morale è elevato. Il solo Torre, che ieri accusava un lieve dolore ad una coscia a causa di una entrata non troppo ortodossa effettuata da un difensore avversario, oggi ha dovuto ricorrere alle cure del massaggiatore, ma l'eclettico attaccante triestino è pronto a scendere in campo.

Francia e Danimarca sono state le prime a scendere in campo e i danesi, «more solito», non hanno fatto altro che cercare di contenere gli attacchi degli avversari. Alla fine i transalpini sono usciti vittoriosi per 10 a 0 (6-0). Anche l'incontro fra il Portogallo e l'Irlanda non ha avuto storia; troppo evidente il divario dei valori in campo. Il risultato d'altra parte parla chiaro: Portogallo batte Irlanda 14 a 0 (8-0).

Quando giuoca la Spagna le tribune sembrano pervase da elettricità. Raramente ci è stato dato di assistere a un tifo simile. Le furie rosse da tanti applausi traggono nuove forze e snocciolano il meglio delle loro azioni con una velocità impressionante. Peccato che gli iberici abusino troppo spesso del gioco duro. La povera Olanda, che condivide con la Danimarca la poco allettante qualifica di fanalino di coda, nei primi minuti si è difesa a denti stretti, poi ha ceduto di schianto ed il risultato finale è stato: 6 a 1 a favore della Spagna.

Duke ha vinto anche il «Senior T. T.»

MORTALE CAPITOMBOLO D'UNO DEI CONCORRENTI

Douglas, 8

Geoffrey Duke su Norton 500 ha vinto oggi il «Senior Tourist Trophy» dell'isola di Man, con il tempo di 2.48'56"4/5, alla media di miglia orarie 93.826. Secondo si è classificato Bill Doran su A.J.S. in 2.53'19"1/5, alla media di 91.440, terzo Cromie McCandless su Norton in 2.55'27", media 90.330. Geoff Duke, asso del motociclismo britannico, ha dunque compiuto una impresa unica nel suo genere: dopo aver portato lunedì alla vittoria una Norton di piccola cilindrata nel «Tourist Trophy Junior», egli ha ottenuto oggi il trionfo con una più potente macchina della stessa casa nel «Senior Trophy».

Geoff è stato sempre in testa. Ha guidato a folle andatura, ha demolito il suo primato di 23'47", stabilito lo scorso anno, abbassando il miglior tempo sul giro di 29 secondi. Per l'intera gara ha guidato la muta di ruggenti macchine. Verso la fine si è profilato un dramma: una perdita di olio a cinque miglia dal termine pareva dovesse significare corsa finita per Duke. La parte posteriore della sua Norton era letteralmente ricoperta del vischioso liquido. A stento Geoff riusciva a tenere i piedi sui pedali, e a un certo punto ha dovuto rallentare l'andatura. Ma l'audacia e l'abilità hanno avuto il loro premio. E per quanto Duke registrasse un tempo di 39"1/5 più lento di quello stabilito lunedì scorso nello «Junior» egli ha tagliato, acclamatissimo, il traguardo prima di tutti i rivali.

Il concorrente Horn è uscito di strada e, compiuto un pauroso capitombolo, è rimasto ucciso sul colpo.

Alle 10.30 il via. Ottantun corridori partivano come frecce sulle loro macchine da 500cc., per dare inizio alla gara di sette giri, pari a 264 miglia. Geoff Duke era subito in testa, lanciato alla ricerca della «doppietta» mai riuscita a nessuno la vittoria nei due «T. T.». Non impiegava molto, l'asso britannico, a demolire il record del giro. Al secondo giro egli registrava il tempo di 23'47" alla media di 95.22. Al terzo passaggio Duke era ancora in testa con il tempo complessivo di 1.11'58". Lo inseguiva furiosamente Johnny Lockett, pure su Norton, in 1.13'46" e terzo era Bill Doran su A.J.S. in 1.14'2". A questo punto la media di Duke era di 94.38 miglia.

Dopo il terzo giro, Duke continuava a condurre, e la gara non aveva altra storia che il suo superbo dominio fino a cinque miglia dalla fine, allorchè, come descritto più sopra, la Norton del campione britannico incominciava a perdere olio. Ma tutto finiva bene per lo splendido asso della Norton.

Stravinto dai ferrovieri il torneo cittadino di bocce

Si è concluso in questi giorni il torneo cittadino di bocce organizzato dall'Enal Trieste sui campi del Dopolavoro Ferroviario. Ecco i risultati finali: 1) Frisan Domenico-Villata Luigi; 2) Galli Angiolo-Testi Giuseppe; 3) Del Degan Luigi-Miozzo Fortunato; 4) Casagrande Angelo-Dalla Mora Arturo; 5) Persegani Aurelio-Bertolucci Renato, tutti del Ferroviario; 6) Postelegrafonico (Cebron Alberto-Surace Salvatore); 7) Ferroviario (Olliosi Renzo-Antole Elio); 8) Ferroviario (Olliosi Luigi-Bergamin Giuseppe).

Singolare incontro calcistico. Sul campo di San Giovanni domani con inizio alle 18.30 si svolgerà un singolare incontro calcistico che vedrà alle prese due squadre dilettantistiche: quella del Mio Bar Cicutto F. C. e del Gamba Barba F. C. Si prevede una lotta accanita, data la rivalità di vecchia data esistente fra i due undici e rispettivi tifosi.

Muggesana-Reyer Venezia. Questa partita finale della «C» di pallacanestro sarà disputata domani al campo di Salita Ubaldini. Nell'andata vinsero i muggesani per 46 a 41.

La direzione del Totocalcio comunica: Dato che la partita Livorno-Modena verrà anticipata a oggi, sabato, agli effetti del concorso n. 40 entrerà in gioco la prima partita di riserva Fanfulla-Siracusa.

DECISA DALL'ASSEMBLEA DELLA F.I.G.C.

La nuova formula dei campionati di calcio

L'attuazione nelle annate 1951-52 e 52-53

Firenze, 8

Il presidente Barassi enuncia all'assemblea la relazione della Commissione nominata per lo studio del meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni per conseguire il nuovo ordinamento dei campionati dell'annata calcistica 1951-52. Subito dopo l'esposizione del presidente della F.I.G.C. iniziano gli interventi fra cui quelli di Bardelli, Magrini, Pezzullo, dell'on. Baldassarre, di Zamboni e dell'avv. Mauro. La discussione si accende particolarmente su alcune eccezioni giuridiche sollevate da alcuni consiglieri nazionali, in ordine alla riunione del C. N. di Rapallo nel 1950 ed a quelle svoltesi successivamente nel 1951.

Ultimata la discussione si vota su una proposta dell'avv. Mauro e cioè se l'attuazione del nuovo «ordinamento dei campionati nazionali di calcio» avrà inizio con la stagione 1952-1953 o con la stagione 1951-1952. Con 38 voti favorevoli, 13 contrari e 3 astenuti, il Consiglio nazionale si dichiara favorevole al progetto che prevede, come abbiamo detto, l'attuazione del nuovo ordinamento a partire dalla stagione 1951-1952. Il Consiglio sospende i suoi lavori poco dopo le 14 per riprenderli alle 16.

Con l'attuazione del nuovo ordinamento, il meccanismo del campionato di calcio porterà alla formula che prevede per il Campionato divisione nazionale Serie A la retrocessione in Serie B di 3 squadre. Di contro dalla Serie B sarà promossa in Serie A una sola squadra e ne retrocederanno sei in Serie C. Dalla Serie C saranno promosse in B due squadre. La promozione sarà determinata con la disputa di una finale. Rimarranno in C dodici squadre e precisamente le due che non saranno state promosse in B, le seconde, le terze e due delle quarte. Alle designazioni di queste ultime si arriverà con la qualificazione.

Si arriverà così dalla stagione 1952-1953 ad avere un campionato di calcio per la Divisione nazionale A. B. C. comprendente per ciascun gruppo un girone unico di 18 squadre con ordinamento professionale. Per quest'anno quindi la retrocessione sarà di due squadre dalla Serie A e dalla B si avranno due promovende.

Arrivato il Genoa con 13 (!) giuocatori

PROBABILE FORMAZIONE DELLE SQUADRE — TRIESTINA: TUTTI BENE!

Nel piccolo centro dell'alto Friuli, dove è stato fissato il rifugio degli alabardati e dove, a turni di ventiquattr'ore ciascuno, fanno buona guardia i consiglieri del sodalizio, insieme all'allenatore Guttmann, tutti indistintamente i giocatori godono ottima salute, mentre anche il loro morale è ora risalito di parecchi giri. Anche Nuciari, che si era leggermente infortunato a una caviglia nel corso dell'allenamento sostenuto allo stadio domenica scorsa, si è rimesso completamente grazie a delle applicazioni diatermiche. Durante questa settimana di clausura i rosso-alabardati hanno sostituito il lavoro sulla palla con esercizi atletici, lunghe passeggiate e una vita sana all'aria aperta. Secondo le ultime informazioni, gli alabardati rientreranno a Trieste domenica soltanto qualche ora prima di scendere in campo. Malgrado si mantenga un certo riserbo sulla formazione che incontrerà il Genoa, la più probabile è la seguente: Nuciari, Sessa, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Grosso; Boscolo, Petagna, Ispiro, Ciccarelli e De Vito.

I nostri pronostici

Milan-Lazio	1
Napoli-Udinese	1
Novara-Atalanta	1 X 2
Padova-Juventus	1 X 2
Palermo-Lucchese	1
Pro Patria-Como	1 X
Roma-Fiorentina	1 2
Sampdoria-Bologna	1
Torino-Inter	2 X
Triestina-Genoa	1 X
Catania-Legnano	1
Livorno-Modena	1
Salernitana-Spal	1
Fanfulla-Siracusa	1
Spezia-Reggiana	1

Il Genoa è arrivato ieri sera a Trieste con tredici giocatori e cioè con la formazione che ha giocato domenica scorsa e in più Gualazzi e Magni, nel ruolo per ora di riserve. Si ha ragione di ritenere che la formazione sarà la seguente: Bonetti; Volponi, Becattini; Castelli, Cattani, Invernizzi; Nilsson, Melandri, Mellberg, Dante, Baldini. Viene confermato che al seguito dei calciatori genovesi sarà a Trieste un numerosissimo contingente di tifosi.

LA SERIE C A TRIESTE

Dreher e Libertas prendono congedo

Se non fosse per il fatto che la Libertas è ormai condannata, la partita che i crociati sosterranno questa settimana contro il Marzotto sarebbe senza dubbio la più interessante in senso assoluto dagli incontri delle tre triestine della C. Rreher e Rovereto giocheranno domani mattina, con inizio alle ore 10, sul terreno di via Flavia. Il Dreher vuole chiudere in bellezza il campionato e intende esperimentare qualche giovane elemento contro gli atesini: si tratta di alcuni innesti di interessanti atleti cresciuti nel vivaio dreherino. I tifosi li vedranno all'opera con piacere, non c'è dubbio.

Interessante la trasferta dei ponzianini: gli uomini di Pasinati vanno sulle rive del Piave per vedersela con quelli di Giacomo Blason. Fra Ponziana e San Donà la rivalità è sempre stata accanitissima. Questa volta per i triestini si tratta di andare a prendere la patente per la definitiva permanenza nel campionato nazionale di «C». Gli auguri di tutti gli sportivi accompagnano gli atleti bianco-celesti.

La domenica sugli ippodromi

Montana favorita a Villa Glori

Assenti Ticino e Tiro, Montana, terza classificata nel derby della passata domenica, incontrerà domani all'ippodromo di Villa Glori, altri «quattro anni» di minore categoria. Si presenterà alla puledra di Villa Glori la occasione di riscattare la corsa triestina contro soggetti che, pur non avendo mai primeggiato nella generazione, hanno pur avuto sempre qualcosa da dire nelle vicende dei «quattro anni». Contro Montana, in questa corsa che sarà denominata Premio Ville di Roma, saranno in campo Tarso, Dalmato, Tusa, Italbello, Odino, Alex.

Il galoppo avrà la sua grande corsa a Milano, dove verrà disputato il Premio Giubileo. Si tratta di una periziata-rompicapo con un lotto di galoppatori che in genere si equivalgono e svolgeranno le loro chances, più o meno bene, a seconda delle condizioni del terreno. La favorita è Longhena, che sarà montata da Pacifici.

In tre ippodromi, saranno al centro dell'attenzione numerosi cavalli triestini. Fra tutti, il primo sarà Montebello con una corsa apertissima, il cui campo appare così formato: Arrivo, Partenico, Melpomene, Trucco, Eliotardo a metri 2080; Nimbo d'Oro, Avido, Quito, Pier da Medicina a metri 2100. A Ponte di Brenta ci sarà un'altra interessante selezione fra soggetti che, quasi tutti, hanno corso a Montebello. A Firenze tutta l'attenzione sarà concentrata su Enamorada, brillante vincitrice giovedì alle Mulina e quindi nuovamente favorita.

Oggi a Montebello

Oggi all'ippodromo di Montebello le corse inizieranno alle ore 16. Corsa principale sarà il Premio della Pesca (lire 100.000, m. 2030), con la partecipazione di: Archi, Aitante, Ostello a m. 2000; Sofista, Melpomene, Elettrodo, Americanina, Eliotardo a m. 2030. La recente ottima prestazione di Ostello, che ha vinto sulla breve distanza sul piede di 1.24.7, elimina praticamente ogni dubbio sulla scelta del probabile. Il puledro della Cisa potrebbe eventualmente incontrare le più serie opposizioni da parte di Elettrodo, Americanina ed Eliotardo, che sanno fornire sempre ottime prove. Una competizione più complessa sarà il Premio delle Ancore, con un bel lotto di puledri di «tre anni». Favorita la scuderia Marinella, che scenderà in pista con Grand Guignol e Benguela, la quale ultima ha trottato la lunga distanza in 1.26..2(!) nel corso dell'ultimo convegno.

Totosport e "V 6"

LA TRIESTINA OLGA ZIMICH HA VINTO CIRCA 700.000 LIRE

Padova, 8

Nel concorso Totosport nella zona del Veneto orientale si sono avuti tre vincitori con otto punti, fra cui la triestina Olga Zimich, abitante in via San Michele 6, la quale ha vinto la presumibile somma di lire 715.000 circa. Nella stessa zona vi sono inoltre 109 vincitori che hanno realizzato sette punti e che vinceranno ciascuno circa dodicimila lire. Per quanto riguarda il concorso V 6 nella zona delle Tre Venezie non si è avuto alcun vincitore a pieno punteggio. I vincitori a pieno punteggio avranno lire 1.390.239.

La riunione di Bologna

Vittorie ai punti di Minelli e Formenti

Bologna, 8

Si è svolta questa sera allo Sferisterio organizzata da «Milano Ring», una riunione pugilistica alla quale hanno partecipato i pugili Formenti e Livio Minelli. Ecco i risultati: pesi medi: Maggioni (Bergamo) batte Benassi (Bologna) ai punti in sei riprese; pesi piuma: Furesi (Sassari) batte Pennieri (Milano) ai punti in sei riprese; pesi leggeri: Roteglia (Reggio Emilia) batte Ballabio (Milano) per squalifica al 2.o tempo; pesi piuma: Formenti (Seregno) batte Hans Schoeming (Berlino) ai punti in dieci riprese; pesi medi: Livio Minelli (Bergamo) batte Henry Hecquard (Parigi) ai punti in dieci riprese.

A ruba i biglietti per Robinson-Turpin

Londra, 8

Si può già affermare che entro pochi giorni i biglietti per il confronto del 10 luglio fra Ray Robinson e Randolph Turpin saranno esauriti. Bobby Broadribb, direttore delle vendite per conto dell'organizzatore Jack Solomons, comunica di aver ricevuto stamane, nello spazio di un'ora, ordinazioni di biglietti per 40.000 sterline. Questa cifra copre già la quota della retribuzione fissata ai due pugili. Nel combattimento Robinson metterà in palio il titolo mondiale dei medi contro Randolph Turpin.

Charles-Walcott. E' stato firmato ieri un contratto per l'incontro, valevole per il titolo mondiale dei massimi fra il detentore Ezzard Charles e l'eterno sfidante, l'anziano Joe Walcott. Charles riceverà il 40 per cento dell'incasso.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8